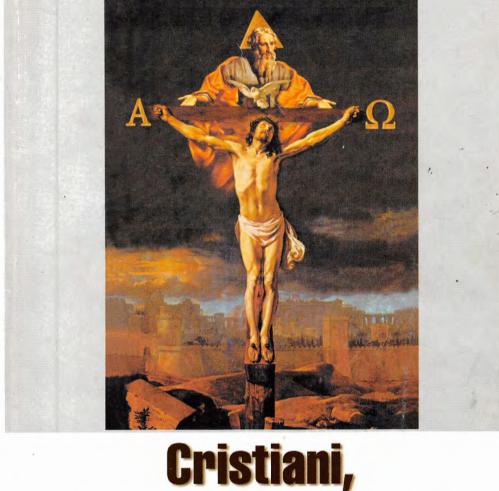
sac. Luigi Villa



Cristiani, mussulmani, ebrei, hanno lo stesso DIO? NO!

Editrice Civiltà - Brescia

sac. Luigi Villa

Cristiani, musulmani, ebrei, hanno lo stesso Dio? **NO!**



Operaie di Maria Immacolata Editrice Civiltà

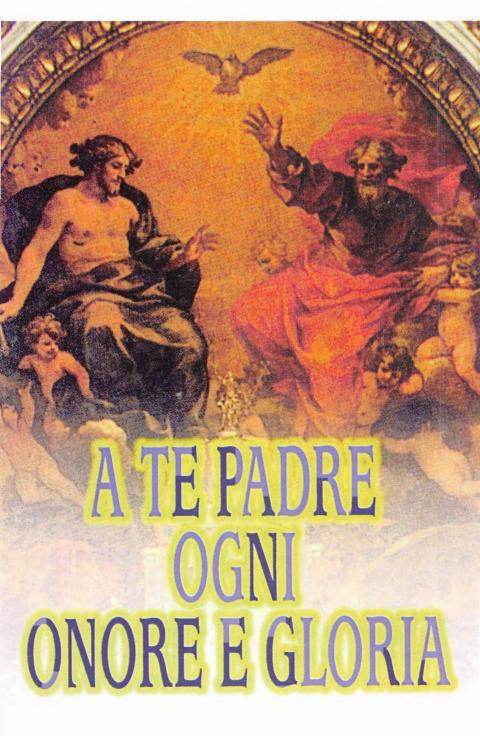
Via Galileo Galilei, 121 25123 Brescia (Italia) Tel. e Fax: (030) 3700003

Proprietà letteraria riservata © 2001 Copyright of Edizioni Civiltà 25123 Brescia - Via Galileo Galilei, 121 Tel. e Fax: 030 37.00.003

In copertina: Il mistero della Santissim aTrinità

«ILLA SOLA VERITAS CREDENDA EST QUAE IN NULLO AB ECCLESIASTICA ET APOSTOLICA TRADITIONE DISCORDAT».

(Origene)



PROEMIO

Che i Cristiani, gli Ebrei e i Musulmani hanno lo stesso Dio è una frase che fu detta già all'inizio del secolo XIX dal famoso prete apostata Giacinto Loyson. Oggi, questa frase, lanciata da Papa Giovanni Paolo II, la si legge sulle riviste e sui giornali, la si sente nei discorsi e rimbalza in tutti i colloqui ecumenici. Ma questo dimostra quanto sia stato infausta quella "Dichiarazione" conciliare, "Nostra aetate", sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane'.

Ora, proprio per questo, è necessario domandarci: ma è davvero così, che noi cristiani abbiamo lo stesso Dio degli ebrei e dei musulmani? La risposta a questa domanda necessita, anzitutto, di fare delle "distinzioni":

1) da un punto di vista oggettivo, si può anche dire che i musulmani e gli ebrei hanno lo stesso Dio, in quanto è vero

¹ Cfr. "Nostra aetate", n° 3: la religione musulmana; e il n° 4: la religione ebraica.

che c'è un Dio solo, Creatore e Salvatore, Giudice Supremo di tutti, credenti e atei. Quindi, tutto e tutti sono governati da uno stesso Dio;

2) da un punto di vista soggettivo, invece, non lo si può né dire né lo si può credere, perché, soggettivamente, non si tratta più della sovranità di Dio su tutti gli uomini, poiché esiste una differenza abissale tra la realtà divina, nella sua essenza, e le raffigurazioni umane di Dio, quali ce lo propongono le false religioni. Negare questo, sarebbe un vanificare la Rivelazione divina, e il Cristianesimo, allora, sarebbe una delle tante religioni.

Perciò, fuori della Rivelazione divina non ci possono essere che dei parziali avvicinamenti al **Dio-Trino del cristianesimo** da parte di quelle religioni prive del lume della Fede soprannaturale e, di conseguenza, anche deformate dalla mano dell'uomo, come appunto è, ad esempio, **l'Islam**, il cui Dio è fabbricato sul fondamento di tradizioni ebraiche, e ben poco a quello che Gesù ci ha rivelato! Quindi, ciò che sanno di Dio i musulmani, attraverso il Corano, non comporta necessariamente una vera conoscenza della Realtà divina! Quel loro "dio" - monarca, inaccessibile e solitario, infatti, che resta inconoscibile, che premia i suoi credenti con sensualità innominabili persino nel suo paradiso di harem, non può essere che un "dio" che esisteva solo nel cervello distorto di Maometto e dei suoi seguaci settari!

Al contrario, il Vangelo ci svela, categoricamente, che solo Gesù poteva rivelarci la persona del Padre: "Io sono la porta" (Gv. 10, 9), "Nessuno viene al Padre se non per Me" (Gv. 14, 6), "Se mi conosceste, conoscereste anche il Padre mio" (Gv. 14, 7), "Chi rifiuta il Figlio, non ha neppure il Padre" (I Gv. 2, 23), "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo" (Mt. 11, 27)...

Come si vede, sono affermazioni che dimostrano l'incapacità delle altre religioni di pervenire a una conoscenza salutare del **nostro Dio**, Uno e Trino, e adorarLo "in spirito e verità", per cui non si può dire che i musulmani abbiano lo stesso Dio di noi, appunto perché essi hanno di Dio un'immagine degradante che annulla l'essenza divina, e perché la negazione di Gesù, come Figlio di Dio, comporta la misconoscenza del Padre.

Ora, se è erroneo dire che abbiamo lo stesso Dio dei musulmani e dei giudei, non si potrà neppure dire che il Cristianesimo, il Giudaismo e l'Islam siano tutte e tre delle religioni monoteiste.

Per definizione, la parola "monoteismo" significa "credenza in un Dio unico". Noi cristiani, infatti, diciamo: "Credo in unum Deum". Sì, anche gli ebrei e i musulmani dicono di credere in un unico Dio, ma questo non può autorizzare a dire che questa è una nozione comune alle tre religioni, e perciò un punto "ecumenico" d'incontro e di partenza.

Il padre Marananche S. J., nella sua opera: "Le monothéisme chrétien" ha denunciato questa falsa deduzione, scrivendo: «... la Rivelazione corre il rischio di aggiungersi come un piano sovrapposto a questo pianoterra indispensabile. La Trinità non influisce realmente sull'Unità, non porta a ripensarla da cima a fondo. Di qui, la tendenza degli apologisti a svendere la differenza cristiana in nome di un ecumenismo di cortesia o... d'impazienza» (p. 18). «È impossibile per la cristianità pensare una divinità fuori del giuoco della carità attraverso la quale si comunica: essa non esiste senza il dono (d'amore) che fa di se stessa e che è essa stessa. Ciò che in noi è separato, in Dio coincide» (p. 226).

Quindi, un "Dio naturale", che viene supposto comune alle "tre religioni monoteiste", è una concezione puramente umana senza fondamento nella realtà. E cita l'ortodosso Jean Zizoulias che dice: «Sarebbe impensabile parlare di un "Dio-uno", prima di parlare del Dio che è "comunione", cioè della SS. Trinità. La Santissima Trinità è un concetto

² Cfr. "Le Cerf", 1985.

ontologicamente primordiale, e non una nozione che si aggiunge alla sostanza divina». (p. 227) Quindi, separare il Dio-uno e il Dio-trino potrebbe dare l'impressione che la Trinità sia "un correttivo, aggiunto in un secondo tempo all'unità divina», mentre essa non è affatto "un'aggiunta secondaria o facoltativa", perché la Trinità delle Persone è l'essenza divina; è il modo inimitabile che ha Dio di essere uno! Il monoteismo cristiano, quindi, differisce totalmente dalla religione ebraica e islamica, perché il contenuto di ciascuna di queste religioni è essenzialmente e radicalmente diverso!".

A questo punto, si pone il problema della riunione ecumenica di Assisi, il 27 ottobre 1986, dove vennero radunati i rappresentanti delle principali religioni, in cui Giovanni Paolo II assicurò che si trattava non di "pregare insieme", ma di "essere insieme per pregare".

Ora, per comprendere il vero pensiero di Giovanni Paolo II, bisogna rifarsi al suo discorso ai Cardinali³, nella sala Clemen-tina (22 dicembre 1986), in cui cercò di definire "lo spirito d'Assisi", "l'evento di Assisi", il "ministero di Assisi", in funzione dell'"unità di Assisi", e questo in funzione della "unità dell'unico popolo di Dio", quale è descritta nel Decreto "Unitatis Redintegratio" del Vaticano II.

Ora, sembra che Giovanni Paolo II creda che questa unità della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, e scopo dell'ecumenismo, provenga dal fatto che uomini e donne siano capaci di pregare; infatti, disse: «Anche questo si è visto ad Assisi: l'unità che proviene dal fatto che ogni uomo e donna sono capaci di pregare: cioè di sottomettersi totalmente a Dio, e di riconoscersi poveri davanti a Lui» (par. II).

Ma questa affermazione papale pone il teologo davanti a una grave questione: come può essere questo senza una distinzione tra "ordine naturale" e "ordine soprannatura-

³ Cfr. "L'Osservatore Romano" del 22/23 dicembre 1986.

le"?.. Certo, sul piano naturale, ogni uomo e donna sono "capaci di pregare e di sottomettersi a Dio", perché questo è inerente al sentimento religioso, umano e naturale; ma questa preghiera non fonda l'unità del Corpo Mistico, che è di ordine decisamente superiore, soprannaturale, per cui la Chiesa, Sposa mistica di Cristo, non può essere il frutto di una semplice capacità naturale di pregare! Sarebbe un'eresia! L'unità del Corpo mistico, infatti, esige il merito e l'intercessione di una preghiera anch'essa soprannaturale, che solo la Fede e la Carità possono far nascere nell'anima. Diversamente, sarebbe un negare l'Incarnazione e la Redenzione.

L'economia della salvezza sta in questo e non a livello di relazioni umane. Sarebbe naturalismo! Quindi, quella giornata di Assisi, che riunì, attorno al Papa, infedeli, idolatri e pagani, non fu altro che un incontro umano per un sentimento religioso umano, estraneo perciò alla vera Fede e assolutamente impotente a salvare!

Il sentimento religioso, infatti, non è la Fede! Possibile che non si ricordi più (o non si crede più?) che la nostra natura è decaduta in Adamo? E che "da una natura decaduta non può uscire che un sentimento religioso anch'esso decaduto? La natura non può risollevarsi da sola, e il sentimento religioso, puramente naturale, non può assolutamente ricondurre l'uomo a Dio, né trarlo dal peccato"⁴. Questo perché il sentimento religioso è insufficiente a salvare, perché lascia l'uomo privo del mezzo indispensabile alla vera conoscenza di Dio e della vita eterna. Ora, questo mezzo indispensabile è la Fede teologale, virtù infusa, ricevuta col Battesimo.

Quindi, la distinzione tra Fede e sentimento religioso è la distinzione tra ordine naturale e ordine soprannaturale. Questo è il vero perno intorno al quale gravitano tutti i problemi teologici; quindi, anche il mistero della Chiesa e la salvezza degli infedeli!

⁴ Cfr. padre Emmanuel, "Lettre a une mère sur la foi", cap. VI.

CAPITOLO I

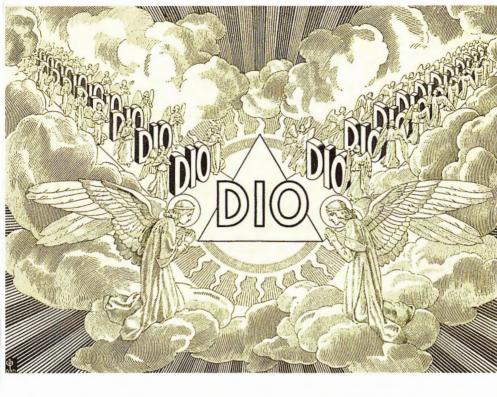
IL NOME DI DIO

nel Critianesimo nell'Ebraismo nell'Islamismo



«DA LUI GRAZIE. A LUI E PER LUI TUTTE LE COSE. A LUI LA GLORIA NEI SECOLI. AMEN!».

(San Paolo - Rom. 11, 36)



DEUS

- Cristianesimo -

Sebbene siano incerte le etimologie della parola "Dio" nelle diverse lingue, esse richiamano, però, sempre, la nozione comune di Dio, cioè quella di un Essere Supremo, Creatore e Padrone dell'universo e Autore della legge morale.

Tutte le nozioni che Gli vengono attribuite sono, tuttavia, solo gli aspetti della stessa Realtà Infinita: "Colui che è", o "Atto-d'essere-sussistente", Assoluto personale, Creatore, Signore, Legge Eterna, Fine Ultimo dell'Universo della materia e dello spirito.

Secondo la Rivelzione cristiana, Egli sussiste in tre Persone, eguali e distinte: Padre, Figlio, Spirito Santo.

Questa conoscenza la dobbiamo solo a Lui, mediante la Sua rivelazione ai Patriarchi del popolo ebraico.

Il "Dio della ragione" (la vera, aperta all'essere), perciò, è lo stesso Dio della Fede che fa aderire al suo mistero:

Dio è Uno, ossia: diviso in Sè e distinto da tutto l'altro; l'Unità di Dio è suprema, come assoluto è l'Essere che ne constituisce l'essenza.

Perciò, contro il politeismo, la ragione riconosce solo Dio, la cui natura è immoltiplicabile, infinitamente perfetta, come appunto **l'Essere-sussistente.**

Da qui la molteplicità delle prove dell'esistenza di Dio, le quali, nell'ambito della riflessione metafisica dimostrano che gli aspetti proprii della natura e dell'uomo devono essere penetrati e interpretati, in ultima istanza, alla luce dell'essere.

(Cfr. S. Th., I, q.2, a.3; iv., q.II, a.3, c; q.19, a.4,c; q.44,aI; q.47,a.3,c. e 1um. q.65,a.I; q.103,a.I,c. e 3um; Sent, I; d.3, div.Text.II,d.I,q.I,a.I; d.25,q.Ia.I; d.38,qI,a.3,c. e 2um; De Ver.,q.2,a.3,c.; q.5,a.21; S.c.G.,I,cc.13,15,16,42; II,cc.15, 24,42; III,cc.I22,64; De Div. Nomin.,7,lect.4; De pot., q.2,a.3,5um; q.3,a.5; a.15; q.5,a.3; in Phys.II,lect.12n.I; VII,lect.2; VIII,lect.9; op. Comp.th.,c.3; in Metaph.XII, lect.5; in Joann.,Prol.,nn.3-6; in DeCoelo et Mundo,I;lect.26-29).



JAHVEH (ebr. YAHWÉH)

- Ebraismo -

Eil nome proprio di Dio nell'Antico Testamento, tradotto: il "Signore", o l'"Eterno".

Oggi, è generalmente preferita la trascrizione Yahweh (pronuncia: Jahuè): Dio.

Le parole: "Io sono Colui che sono" vanno considerate quale espressione della realtà dell'essere di Dio e della sua attività, come è contenuto anche nella formula: "essi riconosceranno che Io sono Jahveh" (Ez. 6, 14; 7, 27; 37, 13). Questo nome "Jahveh", comunque, era conosciuto anche prima di Mosè, come è insinuato in Es. 6, 3, e confermato dai Profeti, come Os. 12, 10: "Io sono Jahveh, tuo Dio, fin dalla terra d'Egitto". Molti critici, infatti, (ad esempio: Lagrange, van Hoonacker, Hehn, Mangenot, G. R. Driver) affermano che il nome di "Jahveh", o almeno una abbrevia-

zione di questo nome, fosse conosciuta, prima di Mosè, presso gli Ebrei e altri Semiti. Mosè, però, l'avrebbe elevata in un nuovo speciale significato a nome specifico di Dio. Nell'Esodo 3:13-16, è chiaro: "Mosè disse a Dio: Ecco, quando sarò andato dai figliuoli d'Israele e avrò detto a loro: l'Iddio dei vostri padri m'ha mandato da voi; se essi mi dicono: qual è il suo nome? che risponderò loro? Iddio disse a Mosè: IO SONO COLUI CHE SONO! Poi, disse: l'"IO SONO" m'ha mandato da voi". Iddio disse ancora a Mosè: "Dirai così ai figliuoli d'Israele: l'Eterno, l'Iddio dei vostri padri, l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco e l'Iddio di Giacobbe m'ha mandato da voi. Tale è il mio nome in perpetuo, tale la mia designazione per tutte le generazioni". Ora, YHVH, nell'Antico Testamento, è tradotto con l'Eterno, circa seimila e cinquecento volte!

"Yahveh", quindi, è Colui che è, che vive, che esiste in sè stesso, ma che si rivela: "IO SONO" (Esodo: 14); è la prima persona della radice (HVH - essere) del nome Yahveh. Nel'Antico Testamento si trovano anche altri numerosi nomi, sotto i quali Dio si è rivelato; tutti, però, sono composti con "YHVH". Per esempio: "lehovah-jireh", in Genesi 22: 14 (l'Eterno vede e provvede): "lehovah-shamma" (l'Eterno è qui), in Ezechiele 49: 35...

Comunque, l'essenza stessa di Dio è, nel termine originale, designata dal tetragramma sacro "YHVH", nome che gli Ebrei non volevano neppure pronunciare. Gli stessi Rabbini, per scriverlo, dovevano, prima, lavarsi, e prendere una penna nuova ogni volta che lo dovevano fare. Anche quando leggevano i testi sacri, al posto di "YHVH", si doveva leggere "Adonai" (Signore). È da lì che furono tratte le vocali in "YHVH" per farne "Yahveh", che poi in seguito fu trasformato in "Jehovah", nome di Dio, come pure la sua abbreviazione "JAH", e come in "Allelujah".

Detto questo, è chiaro che il Dio di noi cristiani è ben diverso da quello dei musulmani. Il nostro Dio, cioè, è il Dio trinitario, la cui seconda Persona si è fatta "uomo", Gesù Cristo, che è morta per riscattare tutti gli uomini dalla perdizione eterna!



ALLAH

- Islam -

Cinque volte al giorno, un quinto dell'umanità si inginocchia rivolto verso la Mecca, e ripete la professione di fede:

"NON C'È ALCUN DIO ALL'INFUORI DI ALLAH E MAOMETTO È IL SUO PROFETA"!

Il termine "Allah" (va pronunciato in modo enfatico, quasi fosse scritto: "Alllah", con tre "l") da: "al e ilah" (= divinità), è un nome arabo di "dio", anche oggi comune ad ebrei, cristiani arabi e musulmani. La parola originaria, e quella derivata, si trovano accostate nella nota professione: "La ilâha illâ 'ilahu" (= Non v'è Dio se non Allah").

È usato spesso come componente di nomi teofori; in tal caso, Turchi, Persiani e Indiani lo pronunciano: **Ullâh**".

L'Arabia centrale e settentrionale era il dominio di nomadi beduini. Essi veneravano degli spiriti, i "jinn", e delle divinità, una delle quali (Allât) era superiore alle altre. È interessante leggere nel Corano la domanda che gli abitanti della Mecca s'erano posti al riguardo: "Maometto, ridurrà gli dèi a un solo Dio (Allah)"?.. Ma ai Coraichiti, la tribù di Maometto, non piaceva quest'idea, se non a patto che Maometto conservasse anche le altre divinità accanto a quella di Allah. Maometto, però, rifiutò di fare questo, perché non voleva dare ad "Allah" dei soci!

Quindi, il nome di "Allah" è il nome di "Dio" in lingua araba. Gli idolatri nominavano, sì, i loro idoli semplicemente col termine "dio" (= Il'ah), ma non "allah", il Dio Unico che, nel Corano, designa il Dio dei Giudei, con tutti gli attributi: Unico, Creatore, Onnipotente e Dispensatore di tutti i beni; attributi che saranno ripresi nell'Islam. Nel Corano, infatti, "Allah" vien descritto attraverso questi attributi, che mostrano che "Allah" non è il "Dio" di una tribù, nè il "Dio" dei soli uomini, ma è anche il "Dio" di tutte le cose, il "Signore del mondo", e che tutte le cose che esistono sono state create da Lui e ubbidiscono al Suo comandamento.

Perciò, il testo principale del Corano sono i quattro versetti della "Sura 112", la più cara ai musulmani, insieme alla "Sura Sarente", la "Fátiha". Sono versetti che vengono ripetuti all'infinito, sui "mihráb" delle moschee, sui muri delle case, sui quadri appesi alle pareti domestiche e persino sugli stessi denari: "Dì: EGLI, DIO, è UNO - DIO, l'ETERNO - Non generò né fu generato - e nessuno Gli è pari!".

E questo è il cuore della fede islamica!

«ALLAH, SEI IL NOSTRO PADRONE: RENDICI VITTORIOSI SUL POPOLO DEGLI INFEDELI!».

(Corano: Sura 2, 286)

«INFEDELE È COLUI CHE DICE: DIO È UN TERZO».

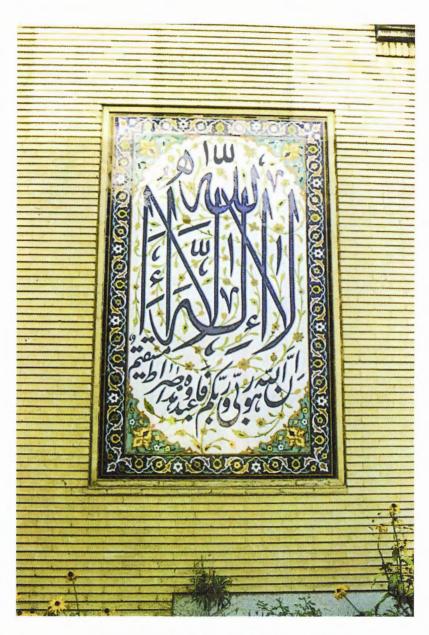
(Corano: Sura V, 77)

«ALLAH NON È CHE UNA DIVINITÀ UNICA. A LUI NON PIACE DI AVERE UN FIGLIO!».

(Corano: Sura IV, 169)

«DIO È UNO! DIO, L'ETERNO! NON GENERÒ NÉ FU GENERATO, E NESSUNO GLI È PARI!».

(Corano: Sura 112, 1-4)



Non v'è altra divinità all'infuori di Allah. «In verità, Allah è il mio e il vostro Signore, adorateLo, dunque! Questa è la retta via». (Corano XIX: 36)

CAPITOLO II

IL CONCETTO DI DIO NEL CORANO

a logica pura non è stata certo il forte di Maometto. Per esempio, il concetto di Dio, la sua natura, i suoi attributi, le sue relazioni con mondo creato, **nel Corano** si trovano solo alle prese con contraddizioni d'ogni genere. Ecco quali nozioni egli ci dà di Dio, Allah.

Prima di tutto, inculca il monoteismo: "Dì: Egli, Iddio, è unico; Iddio, l'eterno; non generò e non è generato, ed a Lui non è eguale nessuno". Accusa i cristiani di idolatria perché credono e insegnano che Cristo è figlio naturale di Dio e Dio Egli stesso.

Per Maometto, invece, Gesù Cristo è un uomo come tutti gli altri; nato non da uomo, però, ma da un prodigioso miracolo di Dio, e innalzato alla dignità di Profeta (inferiore, comunque, a Maometto!) e di "Legato" di Dio al suo popolo ebraico².

¹ Cfr. "Sura" 112.

² Cfr. "Sura" XIX-16-37.

Di Dio dice: Egli è il creatore di tutte le cose e in tutto è perfetto e sapiente³. Egli è l'Altissimo che creò, confermò e tutto decretò e dirige secondo il suo decreto4. Egli è colui che ha mandato dal cielo l'acqua, e per essa produsse il seme di ogni cosa, ed estrasse da essa il verde, dal quale fa uscire un grano insieme agglomerato; le palme dai cui rami pendono grappoli serrati; e orti dalle uve, e le ulive e le melagrane, tra loro simili e non tra loro simili. Osservate i loro frutti quando fruttificano e la loro maturità. Certamente, in ciò sono i segni della divina potenza per gli uomini che credono⁵. Tutto questo, Dio lo ha fatto senza alcuna fatica⁶. Anche l'uomo è opera di Dio. Fu creato dalla polvere. Anche gli angeli sono a lui sottomessi, perché sue creature⁷. Ed è Dio che mantiene in vita tutte le cose; se a lui piacesse, potrebbe distruggerle tutte, ridurle al nulla e poi crearne altre e migliori. Egli abbatte e crea i popoli e le nazioni con un solo "Fiat!".

Dio, poi, è **l'onniscente**, e vede tutto ciò che avviene nell'universo. Nulla sfugge al suo occhio scrutatore, neppure il minimo pensiero che passa, volando, nella mente dell'uomo, perché Egli è colui che tiene "le chiavi del mistero, né le conosce se non lui; e lui sa quel che si nasconde nella terra e quel che si sperde nel mare, e non cade foglia che egli non lo sappia, né un grano solo è nelle tenebre della terra, né uno stelo fresco, né uno stelo secco che non sia scritto nel libro manifesto.

Dio, poi, è clemente, misericordioso, ma anche vendicatore spietato, per cui, per sfuggire queste vendette, gli uomini lo lodino mattina e sera, senza mai stancarsi o lasciarsi distrarre da cosa alcuna⁹.

³ Cfr. "Sura" VI-101.

⁴ Cfr. "Sura" LXXXVII-14.

⁵ Cfr. "Sura" VI-97-100.

⁶ Cfr. "Sura" L-37.

⁷ Cfr. "Sura" XXXV-59.

⁸ Cfr. "Sura" VI-59.

⁹ Cfr. "Sura" XXIV-36-37.

Dio è libero nel suo operare; fa ciò che vuole e nessuna creatura può alzare la voce contro i suoi voleri¹⁰. Egli, invece di tanti popoli differenti per razza e religione, avrebbe potuto farne uno e dotato di una sola religione; al contrario, egli ha poste le differenze di razza e, nella stessa razza, le differenze sociali, affinché alcuni uomini stiano sopra gli altri, ed altri stiano in servitù¹¹, poiché egli elargisce i suoi doni a chi vuole, o li misura a chi vuole¹². Ma essendo libero, Dio fa anche errare e dirige chi vuole. "Certamente, Dio farà errare chi vuole e dirigerà chi vuole"¹³. E ancora: "Niente accade all'uomo di bene o di male se non per volontà di Dio"¹⁴. E dice di peggio, insegnando che Dio ha ispirato nell'anima dell'uomo la malizia, l'istinto al male¹⁵.

Quindi, per Maometto, l'uomo, di fronte al bene o al male, è un irresponsabile, perché sarebbe necessitato ad agire da un istinto intrinseco, cioè da una forza superiore e indipendente dalla sua volontà.

Ora, ognuno può vedere la conclusione disastrosa a cui portano i dettami di Maometto; e cioè: verso un fatalismo immorale, paralizzatore e distruggitore di ogni iniziativa privata e sociale, anche buona. Infatti, perché darsi da fare per un ideale o l'acquisto di un bene, quando è già stabilito da Dio che non lo si potrà raggiungere?.. Perché vivere in virtù, fare digiuni, preghiere, penitenze, se è già decretato, ab aeterno, che io sia dannato?.. Perché cercare di diventar migliore, se Dio mi tiene inchiodato al male?..

Nelle sue continue contraddizioni, Maometto insegna ugualmente che l'uomo sarà premiato, o punito, a secondo delle azioni che farà, non accorgendosi della sua

¹⁰ Cfr. "Sura" II-254.

¹¹ Cfr. "Sura"XLIII-31.

¹² Cfr. "Sura" XVII-32; e "Sura" XVII-21.

¹³ Cfr. "Sura" XXXV-9.

¹⁴ Cfr. "Sura" LXXII-11.

¹⁵ Cfr. "Sura" XCI-8.

illogicità e immoralità della sua dottrina. Egli, per tutto il Corano, parla illogicamente di pene eterne e di gioie eterne nel suo Paradiso!

In questa specie di "litanìa", ci sono le "nozioni" che Maometto dà al suo Dio, Allah:

1. HUWA ALLAH ALLADI LA ILAHA ILLA HUZA EGLI È IL SOLO DIO E NON VE NE SONO ALTRI AL DI FUORI DI LUI

2. AR-RAH MAN (ULT) IL MISERICORDIOSO

3. AR-RAHIM (()) IL COMPASSIONEVOLE

4. AL-MALIK ((المالك) IL RE

5. AL-QUIDDOS (القرور:) IL SANTO

6. AS-SALAM (/ LA PACE (IL DONATORE DELLA PACE)

7. AL-MU'MIN (j) IL FEDELE (COLUI CHE TESTIMO-NIA DI ESSERE LA VERITÀ)

8. AL-MUHAIMIN (الطريبين) IL CUSTODE

- 9. AL-JAPPAR () IL DOMINATORE (IL FORTISSIMO)
- 10. AL-MUTAKABBI (): III GRANDISSIMO (COLUI CHE POSSIEDE OGNI GRANDEZZA)
- 11. AL-^cAZIZ (العزير) IL POTENTE (IL POSSENTE)
- 12. AL_KALIK (الى الى الى الله المادة الماد
- 13. AL-PARI' (ろういり) IL PLASMATORE (COLUI CHE DÀ INIZIO AD OGNI COSA)
- 14. AL-MUSAWWI (المحادث) IL FORGIATORE (COLUI CHE CREA TUTTO)
- 15. AL-GAFFAR (الغفال) L'NDULGENTISSIMO (COLUI CHE PERDONA SEMPRE)
- 16. AL-QAHHAR (ДС) IL DOMINATORE
- 17. AL-WAHHAR (الوطاب) IL DONATORE (IL MUNIFICO)
- 18. AR-RAZZAQ (じいい) IL PROVVIDENTE (COLUI CHE DONA OGNI BENE)

20.
$$AL^{-c}A\overline{L}IM$$
 ($ELDID$) IL CONOSCITORE (IL SAPIENTE)

- 40. AL-MUQIT (عند) COLUI CHE DONA IL CIBO
- 41. AL-HASID (الربيب) COLUI CHE TIENE CONTO
- 42. AL-JATIL (الجليل) IL MAESTOSO
- 43. AL-KARIM (الكربيم) IL GENEROSO
- 44. AR-RAQIB (الرحيب) COLUI CHE TUTTO VIGILA
- 45. AL-MUJIB (CLUI CHE È PRONTO AD ESAUDIRE
- 46. AL- $\overline{W}ASI^c$ (| L'IMMENSO (COLUI CHE TUTTO CONTIENE)
- 47. AL-HAKIM (IL SAPIENTE
- 48. AL-WADUD (ファンタ)) L'AMANTISSIMO (L'AFFETTUOSISSIMO)
- 49. AL-MĀJID (, COLUI CHE È DEGNO DI GLORIA

- 50. AL-BACIT (الباعث) COLUI CHE RISUSCITA
- 51. \overline{AS} -SAHID (MM-2-31) COLUI CHE È SEMPRE PRESENTE (IL TESTIMONE)
- 52. AL_HAQQ ((کخف)) LA VERITÀ
- 53. AL-WAKIL (COLUI CHE PRENDE CURA DEGLI INTERESSI UMANI
- 54. AL-QAWWI (النفوي) IL FORTE
- 55. AL-MATIN (COLUI CHE RESTA SEMPRE SALDO (SOLIDAMENTE FERMO IN TUTTO)
- 58. AL-WALI (الرولى) L'AMICO
- 57. AL_HAMID () COLUI CHE È DEGNO DI LODE
- 58. AL-MUHSI
- 59. AL-MUBDI'

 S

 COLUI CHE FA NUOVE TUTTE
 LE COSE

60.	AL=MU ^c ID	المعيد	COLUI CHE RISUSCITERÀ L'UOMO
61.	AL-M <u>U</u> HI	المحب	IL VIVIFICATORE (COLUI CHE DÀ LA VITA)
62.	AL-QAY\undersity	القبوم	IL SUSSISTENTE (COLUI CHE ESISTE PER VIRTO PROPRIA)
63.	AL-MUMIT	المحب	COLUI CHE FA MORIRE
64.	AL-WĀJID	الواهر	IL RICCO (L'OPULENTO)
65.	AL-MĀJID	الماطر	COLUI CHE MERITA OGNI GLORIFICAZIONE
66.	AL-WAHID		L'UNICO
67.			
		. 1	

68. AL-QADIR) IL POTENTE

69. AL-MUQTADIF , I E L'ONNIPOTENTE

COLUI CHE PROMETTE IL BENE
(COLUI CHE FA AVVICINARE **70.** AL-MUQADDII 71. AL-MÙAKKIR , SOLUI CHE PAZIENTA 72. AL-AWWAL Jy JI IL PRIMO DITUIN I WEET **73.** AL-AKIR COLUI CHE È MANIFESTO **74.** AZ-**Z**AHIR L'INTIMO, IL NASCOSTO, L'IMPENETRABILE **75.** AL-BATIN COLUI CHE AIUTA; COLUI CHE REGNA **76.** AL-WALI 77. AL-MUTA^tALI المنعالي IL SUBLIME

78. AL-BARR COLUI CHE INFONDE LA PIETÀ
NEI CUORI

79. AT-TAWWAB

IL PERDONATORE (COLUI CHE RITORNA SENZA MAI STANCARSI

80. AL-MUNTAQIN COLUI CHE FA GIUSTIZIA

81. AL-CAFUWW 9 9 1. L'INDULGENTE

82. AR-RA'UF

il Compassionevole 🏅 ۾ خ

88. MALIK AL-MULK りはし きんぱ IL PADRONE D'OGNI POTERE

84. Du Al-Jalal אל פּר וֹיבָּאלע וו Signore del Potere Wal-ikrām פוע אלף ביי E Della Generosità

85. AL-MUQSIT L'EQUO

86. AL-JAMIC

2 L'UNIFICATORE DI TUTTO E DI TUTTI

87. AL-GANI

COLUI CHE HA BISOGNO DI NULLA

88. AL-MŪGNI

(j. o l) COLUI CHE ARRICCHISCE

gill IL DIFENSORE 89. $AL-\overline{M}ANI^{C}$ COLUI CHE AFFLIGGE **90.** AD-DARR COLUI CHE FAVORISCE 91. AN-NAFIC LA LUCE **92.** AN-NUR (5) 4/1 COLUI CHE GUIDA **93.** AL-HADI وريان COLUI CHE È ALL'INIZIO DI TUTTO 94. $AL-P\overline{A}DI^{C}$ L'ETERNO, COLUI CHE RESTA PER SEMPRE **95.** AL-BAQI L'EREDE DI OGNI COSA 96. AL-WARIT COLUI CHE CONDUCE SUL RETTO CAMMINO 97. AR-RASID 98. AS-SAEUR IL PAZIENTISSIMO ا العادور

99. (Questo nome lo conosce solo Dio).

QUESTA,INVECE, È LA DOTTRINA CATTOLICA:

Unità e Trinità di Dio

- 37. **Che significa "Unità di Dio"?** "Unità di Dio" significa che c'è un Dio solo.
- 38. Che significa "Trinità di Dio"?
- "Trinità di Dio" significa che Dio sono tre Persone uguali, realmete distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo.
- 39. Che significa "Tre Persone realmente distinte"? "Tre Persone realmente distinte" significa che in Dio una Persona non è l'altra, pur essendo tutte e tre un Dio solo.
- 40. Comprendiamo noi come le tre Persone divine, benché realmente distinte, sono un solo DIO?

 Noi non comprendiamo né possiamo comprendere come le tre Persone divine, benché realmente distinte, son un Dio solo: è un mistero.
- 41. **Qual è la prima Persona della Santissima Trinità?**La prima persona della Santissima Trinità è "il Padre".
- 42. **Qual è la seconda Persona della Santissima Trinità?**La seconda persona della Santissima Trinità è "il Figlio".
- 43. Qual è la terza Persona della Santissima Trinità?

 La terza persona della Santissima Trinità è "lo Spirito Santo".

CAPITOLO III

I DUE ASPETTI DELLA DIVINITÀ

due aspetti della divinità sono:

- 1°) l'aspetto di **Ente supremo**, purissimo spirito, infinito, eterno, Creatore e Signore dell'universo;
- 2°) l'aspetto di "natura trinitaria", rivelata da Gesù Cristo, e manifestata agli uomini con l'Incarnazione di Nostro Signore.

1° Aspetto: "Ente supremo":

Sotto l'aspetto di **Ente supremo** è evidente che Dio è il Creatore e Signore di tutti gli uomini, nonostante tutti gli **''errori'' che le false religioni contengono;** errori grossolani e aberranti intorno al culto e alla morale che ne deriva.

Ma è solo in questo senso che i monoteisti possono dire di avere lo stesso Dio. (purché non lo intendano come "idolo"!).

Tuttavia, questo cambia radicalmente quando si considera la **Divinità** alla luce del dogma della SS. Trinità nella sua manifestazione, specie nel **Verbo Incarnato**.

Ora, la dottrina della Chiesa intorno alla Divinità, come ci fu rivelata da Dio stesso e insegnata dalla Chiesa cattolica, è questa: che la natura divina è trinitaria, ossia: vi è un Dio solo ma in tre Persone, uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. Distinte, perché sono tre Persone, ma non separate.

Certo, è un mistero che, anche dopo la Rivelazione, la ragione umana non è in grado di arrivare ad una intrinseca conoscenza. C'è sempre il velo della Fede! Tuttavia, la ragione ha la capacità di intendere ed esporre il vero senso del dogma.

Ebbene, la dottrina cattolica è magistralmente presentata da Sant'Atanasio nel suo magnifico "Simbolo", che riporto, qui, quasi integralmente, almeno nella prima parte, in cui vi è descritta la natura trinitaria di Dio. Tale conoscenza della SS. Trinità è una premessa indispensabile per comprendere Gesù Cristo come Dio, ben diverso, quindi, da quella degli Ebrei e dei Musulmani!

IL SIMBOLO ATANASIANO

"Chiunque voglia salvarsi, innanzitutto gli è necessario conservare la fede cattolica: se non la conserverà integra ed inviolata, senza dubbio perirà in eterno". (Parole chiare e tremende, che dovrebbero far riflettere i progressisti innovatori!).

"La fede cattolica è questa: che sia venerato l'unico Dio nella Trinità, e la Trinità nell'Unità, senza confondere le Persone (che sono distinte) e senza separarne la natura (che è una per tutte e tre)".

"Altra è la persona del Padre; altra, del Figlio; altra, dello Spirito Santo. Ma, sia del Padre, come del Figlio, come dello Spirito Santo, una è la divinità, uguale la gloria, coeterna la maestà".

"Quale è il Padre, tale è il Figlio, tale lo Spi-

rito Santo".

"Increato il Padre, increato il Figlio, increato lo Spirito Santo".

"Immenso il Padre, immenso il Figlio, immenso lo Spirito Santo".

"Eterno il Padre, eterno il Figlio, eterno lo Spirito Santo".

"E tuttavia, non tre eterni, ma uno eterno. Come non tre increati, né tre immensi, ma uno increato e uno immenso".

"Allo stesso modo, onnipotente il Padre, onnipotente il Figlio, onnipotente lo Spirito Santo; e tuttavia non tre onnipotenti, ma uno onnipotente".

"Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito Santo", ma non tre Dei, bensì un solo Dio". "Signore il Padre, Signore il Figlio, Signore lo Spirito Santo, ma non tre Signori, bensì uno è il Signore".

"Infatti, come la verità cristiana ci obbliga a credere Dio e Signore singolarmente ciascuna delle tre persone, così la religione cattolica ci proibisce di considerarle tre Dei e Signori".

"Il Padre non è stato né creato né generato. Il Figlio non è stato creato, ma solo generato dal Padre, (una generazione eterna, senza principio e senza fine). Lo Spirito Santo, né creato, né generato, ma procedente dal Padre e dal Figlio...". "E in questa Trinità, nessuno viene prima e nessuno viene dopo; nessuno è maggiore e nessuno è minore, ma tutte e tre le Persone sono coeterne e coeguali, così che, come si è già detto, sia venerata l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità".

"Chi, dunque, vuole essere salvo, così deve credere della Trinità".

Come si vede, il santo Dottore, dopo aver descritto la natura trinitaria di Dio, parla dell'Incarnazione del Verbo, unico vero Dio insieme col Padre e con lo Spirito Santo.

Quindi, Gesù, incarnandosi, ha assunto, sì, la natura umana, ma senza lasciare la Sua natura divina; cioè, si è fatto Uomo restando Dio!

Ora, poiché le due nature sono inseparabili, riconoscendo e adorando **Gesù-Uomo**, noi riconosciamo e adoriamo anche **Gesù-Dio**. Di conseguenza, chi non riconosce né adora Cristo come Dio, ma Lo riconosce solo come Uomo, non ha lo stesso nostro Dio.

Per la stessa ragione, Gesù, essendo stato ucciso dai Giudei come Uomo, è stato ucciso anche come Dio. Per questo, l'uccisione di Gesù Cristo è stata, teologicamente, **un vero "deicidio"!**

2° Aspetto: "Natura trinitaria":

Nel Vecchio Testamento:

Sul monte Oreb, Dio si è rivelato a Mosè dicendo: "IO SONO COLUI CHE SONO"; però, non si è rivelato trinitario. Nell'A. T. vi sono solo numerosi velati accenni:

- a) Il "Padre": Dio è spesso chiamato col nome di "Padre", ma di una paternità generica, impropria. "Padre", cioè, a motivo della creazione, della conservazione, della provvidenza. "Padre eterno", ma non come paternità in senso proprio, quale Gesù, invece, ha chiamato, ripetutamente, "Padre mio", come a una persona e non come Dio in un senso generico. Dirà, nel Vangelo: «Qualunque cosa chiederete al "Padre" in nome mio, Egli ve la concederà»²!
- b) "Lo Spirito Santo": ci sono accenni nel Vecchio Testamento, ma non come Persona divina, distinta dal Padre, bensì

¹ Cfr. Es. 3, 14.

² Cfr. Giov. 16, 23.

come forza promanante da Dio; forza che illumina, che fortifica, che spinge al bene. Per noi cattolici, però, è anche una persona vera e propria, distinta dal Padre, Dio insieme con Lui.

Ed è detto anche "Paraclito" (= Assistente), "Consolatore"; e Gli vengono attribuite azioni personali, come: "Insegnare la verità"; "testimoniare per Cristo"; "conoscere i segreti di Dio"5...

Ma è anche una Persona distinta dalle altre due; ad esempio: "Il Padre vi manderà un altro Paraclito" Lo dimostra anche San Pietro nell'episodio di Anamia e Zafira: "Anania, come mai Satana t'ha così riempito il cuore, che tu cerchi di mentire allo Spirito Santo? Tu hai mentito non agli uomini ma a Dio"?!

c) "Il Figlio": anche del Figlio si parla nell'Antico Testamento, ma velatamente. Ad esempio: quando i Profeti hanno detto che la Vergine partorirà un Figlio e che sarà chiamato Emanuele, cioè "Dio con noi". Ancora: "Ha detto il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra"; e "Il Signore mi ha detto: Tu sei mio figlio; oggi, Io ti ho generato!" 10.

Ma sarà con l'Annuncio dell'Angelo a Maria Vergine che si saprà espressamente che il Messia promesso è una persona della SS. Trinità; e cioè il Figlio che, col Padre e lo Spirito Santo, è un solo unico Dio: "Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo... Lo Spirito Santo sarà sopra di Te..."¹¹.

Gesù Cristo, quindi, è Dio!

È Lui il Messia promesso e poi venuto a redimere gli

³ Cfr. Gv. 14, 26; 16, 13.

⁴ Cfr. Gv. 15-16.

⁵ Cfr. I Cor. 2, 10.

⁶ Cfr. Gv. 14-16.

⁷ Cfr. Atti, 5, 3.

⁸ Cfr. Is. 7, 14.

⁹ Cfr. Ps. 109, 1.

¹⁰ Cfr. Ps. 2, 7.

¹¹ Cfr. Gv. 10, 30.

uomini. È Lui il Verbo eterno, Dio!

Gli Ebrei, prima della sua venuta, adoravano, sì, il vero Dio, ma dopo la venuta di Gesù Cristo, non avendoLo riconosciuto, non possono più credere nello stesso Dio dei cristiani, per i quali è di fede che Gesù Cristo è il Figlio di Dio (Padre), e come tale deve essere adorato. Il che è evidenziato dalle sue stesse parole: "... affinché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre: chi non onora il Figlio, non onora il Padre che Lo ha mandato"¹².

E ancora: "Io sono nel Padre e il Padre è in Me; chi vede Me, vede anche il Padre"¹³; e: "Io e il Padre siamo una cosa sola"¹⁴. E chiaro, quindi, che Dio si è manifestato nella persona umana del Cristo.

Dire, perciò, che "i cristiani, gli ebrei e i musulmani hanno lo stesso Dio, perché crediamo tutti e abbiamo in comune
il Dio di Abramo", è errato, perché il "Dio di Abramo" si è
manifestato nella persona di Gesù Cristo, quindi non può
essere valida quell'affermazione di avere in comune lo stesso
Dio, perché Ebrei e Musulmani non hanno riconosciuto né
vogliono riconoscere il Cristo, né come Figlio di Dio né come
Verbo incarnato. Per noi, invece, "Il Verbo (che) era Dio, si
è fatto carne e venne ad abitare tra noi" per essere l'Emanuele (= Dio con noi). "... Venne nella sua proprietà (il popolo d'Israele) e i suoi non Lo ricevettero. Ma a tutti quelli
che Lo ricevettero, diede il potere di diventare figli di Dio; a
quelli che credono nel suo nome... e da Dio sono nati" 16.

Perciò, il Dio di coloro che non credono in Lui, come Verbo incarnato e vero Dio, non è il nostro Dio. Ossia: il Dio degli Ebrei e dei Musulmani non è il Dio dei Cristiani!

Ora, qui, è necessario accennare anche alle operazioni ester-

¹² Cfr. Gv. 5, 23.

¹³ Cfr. Gv. 14, 9-10.

¹⁴ Cfr. Gv. 10, 30.

¹⁵ Cfr. Gv. 1, 1/14.

¹⁶ Cfr. Gv. 1, 1/11-13.

ne di Dio, perché l'Incarnazione del Verbo è una operazione esterna di Dio.

Dalla Teologia sappiamo che in Dio ci sono "operazioni ad intra", che avvengono in seno alla SS. Trinità, e ci sono "operazioni ad extra" che sono: la creazione, la redenzione, la santificazione. Ciascuna di queste attività, noi le attribuiamo ad una delle tre Persone della SS. Trinità: la "Creazione", al Padre; la "Redenzione", al Figlio; la "Santificazione", allo Spirito Santo; ma, in realtà, ciascuna Persona non opera da sola e indipendentemente dalle altre, bensì unitamente insieme. Ora, si sa che l'operare segue l'essere; perciò, dove c'è ed opera una delle tre Persone, ci sono ed operano anche le altre, perché se fossero separate nell'agire, lo sarebbero anche nell'essere, il che sarebbe contrario all'Unità di Dio, il quale, pur essendo trino, è, però, un unico Dio.

S. Giovanni, all'inizio del suo Vangelo, descrive l'attività creatrice del Padre insieme col Figlio: "Tutto è stato fatto (dal Padre) per mezzo di Lui (del Verbo) e nulla senza di Lui è stato fatto di ciò che è stato fatto"¹⁷. Ma anche lo Spirito Santo lo diciamo creatore. Nel "Veni, Creator Spiritus", ad esempio, diciamo: "Vieni, o Spirito Creatore, visita le menti dei tuoi fedeli; riempi di superna grazia i cuori che Tu hai creato"! Anche il Figlio, Gesù Cristo, attesta la unità della sua azione col Padre: "Ciò che il Padre fa, lo fa parimenti il Figlio. Proprio per questo, i giudei cercavano ancor più di ucciderLo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio"18. Dunque. sempre, nelle Sacre Scritture, viene attestata l'unità di azione delle Divine Persone; ad esempio, l'Opera della Incarnazione: «Lo Spirito Santo scenderà su di Te e la potenza dell'Altissimo (Dio-Padre) Ti adombrerà; per questo il "Santo" che nascerà da Te sarà chiamato Figlio di Dio»!19

¹⁷ Cfr. Gv. 1, 3.

¹⁸ Cfr. Gv. 5, 17-18.

¹⁹ Cfr. Lc. 1, 35.

Anche della distribuzione dei carismi soprannaturali, San Paolo scrive: "Ora, c'è varietà nei doni, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti"²⁰.

Perciò, Sant'Agostino, come Sant'Atanasio, afferma: "Come il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono indivisibili (nella natura), così indivisibilmente operano" (in: "De Trinitate").

Possiamo, quindi, concludere: Gesù Cristo, Nostro Signore, è vero Uomo e vero Dio. Prima, fu adorato come vero Dio dai Pastori e dai Magi, nonostante che la divinità era nascosta sotto il velo dell'umanità; poi, fu solennemente testimoniato dalla voce stessa del Padre, al Battesimo, alla Trasfigurazione, e poco prima della Passione: "Questo è il mio Figlio diletto: ascoltateLo!"21. "E dal Cielo venne questa voce: L'ho glorificato e ancora Lo glorificherò!"22.

Quindi, noi, pur non vedendo né l'umanità né la divinità, Lo crediamo e Lo adoriamo nella SS. Eucarestia, ove è presente in Corpo, Sangue Anima e Divinità! Tutto il culto della Chiesa è rivolto a LUI, a Gesù, nostro Signore e nostro Dio! E allora, come si può affermare che gli Ebrei e i Musulmani abbiano lo stesso nostro Dio se non Lo riconoscono né Lo adorano presente nell'Eucarestia? Non è detto chiaramente che "Chi nega il Figlio, nega e non possiede neppure il Padre"?²³

È chiaro che non ci può essere che una sola religione voluta da Dio, e cioè quella che ci ha insegnato Gesù Cristo e che Lui ha incaricato la sua Chiesa di trasmetterla. **Tutte le altre presunte religioni, perciò, sono opera del Demonio**²⁴, non dello Spirito Santo!

²⁰ Cfr. I Cor. 12, 4-6.

²¹ Cfr. Mt. 3, 17-17, 5.

²² Cfr. Gv. 12, 28.

²³ Cfr. I Gv. 2, 23.

²⁴ Cfr. Ps. 95: "... quoniam omnes dii Gentium daemonia"!

Si prenda il "caso Maometto". Egli ha preso il nocciolo delle sue idee dalla Bibbia e dagli scritti apocrifi che circolavano anche in Arabia, amalgamando i suoi "versetti" a delle pretese rivelazioni (non certo soprannaturali!) che resero falsa la sua religione, ispirata dal Demonio. Come si poteva accertare, in quell'anno 610, che Dio avrebbe parlato a Maometto, in arabo, come si è scritto, fantasiosamente, sulla rivista "La Vie" (Paris) nel novembre 1979?..

Più che lecite, quindi, furono le reazioni che si ebbero tra i fedeli quando videro che dei Vescovi regalavano argento e terreni, (come ad Annecy, in Francia), o delle cappelle cattoliche, come a Lilla, a Laval, ad Argenteuil e altrove, ma anche in Italia, a Reggio Emilia, a Modena, a Roma, a Milano... per farle trasformare in moschee!.. Forse che quei Vescovi avevano ancora la vera fede cattolica?..

Certo, il via a questo sconquasso della fede cattolica fu dato dall'infausto Vaticano II che, nella "Lumen Gentium" (18) ha affermato che "i musulmani adorano con noi il Dio Unico"; e, in "Nostra Aetate", ha persino scritto che "la Chiesa guarda con stima i musulmani che adorano il Dio Uno, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del Cielo e della Terra" (19).

Ma sono stravaganze storiche e teologiche queste affermazioni, perché l'Islam rifiuta, decisamente, a Dio l'attributo di "Padre", e rinnega Gesù come "Figlio di Dio"; come pure nega la divinità e non accetta l'Incarnazione, e scambia l'arcangelo Gabriele per lo Spirito Santo, e afferma che, sul Golgota, non è stato crocifisso Cristo, ma un suo sosia e ridicolizza la Risurrezione e nega la Redenzione!..

Perciò, che significato può avere anche quel loro "Dio misericordioso", se manda all'inferno i cristiani senza alcuna remissione (22), e se chiama i suoi fedeli alla "Jihâd" (guerra santa) contro di loro, perché "infedeli"?..

E poi, come può essere uguale al nostro Dio, quando il loro "Allah" avvilisce la donna, vuole la poligamia, la schiavitù, nega la visione beatifica ai suoi stessi eletti, promettendo, come "paradiso", una specie di "harem" con giovanetti e belle

donne dai grandi occhi neri, racchiusi in padiglioni?.. Potrebbe bastare anche solo questo per dire che la Chiesa cattolica non poteva assolutamente dire che "i Musulmani adorano con noi il Dio Unico"! Possibile che i "Padri conciliari", firmatari della "Lumen Gentium" e della "Nostra aetate", non sapessero che l'Islam rifiuta categoricamente e furiosamente di essere identificato con il Dio-Trinitario del cattolicesimo?

Certo, il Dio-Creatore è il Dio di tutto il creato, uomini compresi, di ogni tipo, colore, razza e religione, ma questo non basta per poter usare l'espressione: "avere lo stesso Dio", perché il nostro è "Trinitario", mentre quello dell'Islam è semplicemente un falso "dio"!

Comunque, teologicamente, non si potrebbe neppure dire che noi adoriamo lo stesso "Dio, creatore del cielo e della terra", come lo si afferma, invece, nella "Nostra Aetate". Basta ricordare il nostro "Credo" che dice: "vero Dio da Dio vero, generato non creato, consustanziale al Padre e per mezzo del quale tutto fu creato"; e ricordare anche il Vangelo di San Giovanni: "Tutte le cose per mezzo di Lui furono fatte, e senza di Lui nulla fu fatto di ciò che esiste".

Quindi, anche la "creazione" del Padre avvenne assieme al Figlio, per cui come si può accettare l'attribuzione di "creatore" a un "dio" che rigetta il Figlio (Gesù Cristo) come mediatore?

Ora, questo rifiuto del Cristo rivela che l'ispiratore dell'Islam non può essere stato che il demonio. Lo ha detto, del resto, esplicitamente, proprio lo stesso apostolo San Giovanni Evangelista: "Chi è il mentitore se non chi nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio non ha neanche il Padre; chi confessa il Figlio ha anche il Padre"²⁵.

E questo mi richiama un passo di Mons. Cauly, che, alla fine del secolo scorso, insegnava; "Come un tempo, per il popolo eletto, così Dio volle per la sua Chiesa una minaccia e un

²⁵ Cfr. I Giov. 2, 22.

castigo sempre pronti: è nel piano provvidenziale che l'islamismo si tenga alle porte della cristianità, per castigare le ribellioni dei popoli battezzati, risvegliarli dal loro sonno, stimolare le loro virtù e provocare il loro eroismo" (p. 28).

Purtroppo, oggi, l'Islam ha oltrepassate quelle porte e proprio con l'aiuto del Vaticano II, contro tutto il Magistero papale anteriore!

E sarà bene ricordare anche le sagge e profonde parole del grande padre domenicano Garrigou-Lagrande: "le verità, nelle false religioni, non ne sono l'anima, ma sono le serve dell'errore"!

Ed è proprio così! Difatti, sono specchietti per allodole quei "passi" del Corano dove si loda Gesù e Maria; dove si narra la sua nascita miracolosa; dove lo si dice "verbo di Dio", ma dove tali omaggi non sono altro che omaggi rivolti a un semplice "profeta" inferiore a Maometto!

Per questo, Joseph Hours scriveva: "se è vero che la peggiore forma di menzogna è quella che, in apparenza, contraddice il meno possibile la verità, la menzogna che consiste nel dire di Cristo tutto il bene possibile, meno che è Dio, è la più pericolosa di tutte".

Certo, anche un musulmano sincero può salvarsi, ma sarà sempre per i meriti della Redenzione di Cristo, e non per l'Islam! Perciò, la frase che si legge in "Nostra Aetate": "La Chiesa guarda con stima i Musulmani che adorano il Dio Unico...", va accettata solo nel senso di "in quanto musulmani", o solo "in quanto persone" creature di Dio?..

Quindi, la frase del Vaticano II, che pare perentoria, è invece ambigua, perché se l'appartenere all'Islam costituisce un diritto incondizionato alla mia stima di cattolico, questo non varrebbe affatto, perché la Chiesa aveva sempre insegnato che bisogna odiare l'errore; perciò, in quanto appartenenti a una falsa religione, devo solo la mia preghiera per la loro conversione alla religione del vero Dio, mentre, invece, "in quanto uomini", creatura di Dio, merita la nostra stima ogni persona che non si renda indegna della sua condizione di "figlio di Dio"!

Di conseguenza, il funesto "dialogo inter-religioso" (volu-

to dal Vaticano II anche con l'Islam!) è una prova chiara della grave "crisi" che ha colpito la Chiesa Cattolica che, oggi, possiamo dirlo, senza paura di smentita, è succube del "modernismo", combattuto e condannato da San Pio X!

Se ne ha una prova anche nella dichiarazione comune del 1984, fatta dal "Segretariato per l'Unità dei Cristiani" e dal "Consiglio Ecumenico delle Chiese", dove si propongono di lavorare assieme per l'unità, in una sola fede (!!) e in un unico culto (30). Ma chi non sa (o dovrebbe sapere!) che questo "Consiglio" opera, fin dal 1948, per creare una "religione mondiale unica", in vista del "Nuovo Ordine Mondiale"?

Purtroppo, di fronte a un Cristianesimo in dissoluzione, solo l'Islam è rimasto ancora fermo e fedele ai suoi principi, certo della sua vocazione universale. La comunità mondiale dei musulmani, la "Ummah", è la sola unita, in un blocco unico.

Per questo, il "dialogo inter-religioso" non può fare che il gioco dell'Islam, mentre la Chiesa sembra voglia suicidarsi, rinunciando persino alla conversione di quei milioni di musulmani che vivono anche nei paesi cattolici europei. E questo avviene perché, nella Chiesa cattolica, non deve esserci più l'imperativo "docete", imposto da Gesù Cristo, ma bensì il montiniano "dialogate" con tutte le religioni! Ma questo azzerare la Rivelazione è infedeltà, è inganno, è tradimento della Fede e, persino, ingiustizia!

- È "infedeltà" al Vangelo di Cristo, il cui "messaggio"
 è: "andate e istruite tutte le genti!" ²⁶;
- È "inganno" verso i cristiani, ai quali si nasconde la realtà dell'Islam, e si nasconde che il "dialogo" con l'Islam è possible solo a prezzo di concessioni sui nostri dogmi;
- 3) È "tradimento" della Fede, perché dialogare con l'Islam è un allontanamento certo dalla nostra dottrina cattolica.
- 4) È "ingiustizia" anche verso gli stessi musulmani, ai

²⁶ Cfr. Mt. 28, 19.

quali non si fa conoscere il vero volto del Cristianesimo, tutto centrato sul "Dio-Uno-Trino", per condurli alla conversione attraverso la conoscenza della Rivelazione Divina, la cui pienezza è Cristo, unico Mediatore tra il Padre e gli uomini.

Ricordiamo, perciò, che il "sentire cum Ecclesia" non può essere interpretato come una ubbidienza cieca alla Gerarchia, perché la prima e assoluta ubbidienza, nella Fede, è solo a Dio. "Per primo, sia servito Nostro Signore" 27. Il "dialogo inter-religioso", invece, esige alterazioni, occultamenti dottrinali che condizionano il dialogo, mettendo in non calo la figura di Gesù Cristo. Voglio ricordare, perciò, le belle parole che il cardinale Tosi scrisse in una lettera al Papa XI, nella quale chiede la beatificazione di Pio X: «Mi piace immaginarlo scrive - mentre rimette, in testa del Cristo benedetto, l'aureola della Divinità che il mondo e il modernismo volevano distruggere» 28!

Quell'aureola, appunto, che l'Islam Gli nega!

²⁷ Cfr. R. Brasillach, "Le Procè de Jeanne", Paris 1941, p. 106.

²⁸ Cfr. Prefazione dell'abbé du Charlard a "San Pio X", di Iginio Felice, pubblicato nel 1991 dal "Courrier de Rome" B. B. 156-78001, Versailles Cedex.

«NON VI È CHE UN SOLO DIO!».

(I Cor. VIII, 4)

«NON È DATO SOTTO IL CIELO UN ALTRO NOME DAL QUALE POSSIAMO ESSERE SALVATI!».

(Atti, 4, 12)

«IL SIGNORE, PERCIÒ, SI SDEGNÒ
CON SALOMONE, PERCHÉ AVEVA DISTOLTO
IL CUORE DAL SIGNORE DIO D'ISRAELE,
CHE GLI ERA APPARSO DUE VOLTE
E GLI AVEVA COMANDATO
DI NON SERVIRE ALTRI DEI...».

(I Re, 11, 9-10)

CAPITOLO IV

UN SOLO DIO, TRE RELIGIONI

Questa formula, detta da non pochi scrittori, vorrebbe forse soppiantare il dogma cattolico: "Un solo Dio in tre Persone"?

Sarebbe una bestemmia, oltre che una sciocchezza! Lo vedremo subito, facendo alcune distinzioni.

1° I Musulmani

Il problema va messo subito su due piani: uno, **oggettivo**; l'altro, **soggetivo**.

Sul "piano oggettivo", i musulmani hanno lo stesso Dio, in quanto c'è un solo Dio, Creatore e Redentore, Giudice supremo dei vivi e dei morti, dei credenti e degli atei.

Ammesso questo, però, sarebbe errore sostenere che, sul **piano soggettivo,** i cristiani, in quanto tali, abbiano la medesima **Realtà Divina** dei musulmani; e questo perché non si tratta più di parlare della sovranità di Dio su ogni creatura, ma solo del contatto umano a tale Suprema Sovranità.

Ora, qui, c'è una differenza abissale dal punto di vista del soggetto. Vale a dire che, tra la Realtà divina, vista nella sua essenza, quale ce lo disvela la luce della Fede, e la raffigurazione umana di Dio, quale ce lo presentano le false religioni, non c'è neppure la pietra di paragone. Pretendere, quindi, di poter negare questa differenza, o anche solo attenuarla, significherebbe negare la necessità della Divina Rivelazione. Il Cristianesimo, cioè, visto così, sarebbe frammischiato a quelle che Guènon chiama "le tradizioni".

Il Cristiano, perciò, nella sua "religione rivelata", non può avere che semplici approcci con altri uomini che, privi del lume della Fede soprannaturale, appunto perché la loro "religione naturale" è assolutamente incapace di arrivare a una unione intima con la Divinità, con l'essenza divina in quanto tale, poiché le loro religioni, forgiate dal cervello umano - come appunto nel caso dell'Islam - restano deformate.

Infatti, il "dio" di Maometto, che forma l'oggetto della "fede islamica", è un "dio" fabbricato su dottrine e tradizioni ebraiche, che Maometto ha conosciute e fatte sue, per cui la sua "fede" ha nulla a che vedere con quel "Dio" che Gesù ci ha rivelato. "Nessuno conosce il Padre se non il Figlo e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo" (Mt. c. II, v. 27)

Perciò, quello che di "Dio" sanno i musulmani, attraverso il Corano, è totaliter diverso dalla Realtà divina, qual è di fatto, mentre il Corano parla di un Dio-monarca, lontano, solitario, padrone implacabile del destino umano, inconoscibile, e parla di un Dio che ricompensa i suoi adoratori con sensualità innominabili in un "paradiso-harem", di un Dio, quindi, che poteva esistere solo nella testa di Maometto. Perciò, l'idea religiosa mussulmana è inane e inadeguata all'idea rivelata di Dio. Cristo, invece, è categorico: "Nessuno viene al Padre se non per Me" (Jo. 14, 6). "Se mi conosceste, conoscereste anche il Padre mio" (Jo. 14, 7). "Chi rifiuta il Figlio non ha neppure il Padre" (I Giov. 2, 23)...

Ora, questo dimostra come nessuna religione, così detta "naturale", può conoscere Dio com'è stato rivelato solo da Cristo, né Lo può adorare "in spirito e verità".

Benchè la religione musulmana la diano per ispirata, la dicono la "religione del Libro", è da sapersi che in questo Libro, il Corano, vi si insegna che è bestemmia riconoscere che Dio abbia un Figlio, per cui ogni mussulmano protesta energicamente se gli si dice che la religione islamica permette di adorare lo stesso Dio dei cristiani!

Detto questo, dobbiamo anche dire, di conseguenza, che è pure erroneo affermare che il Cristianesimo, il Giudaismo e l'Islam sono tre religioni monoteiste.

Infatti, il monoteismo è la "credenza in un Dio unico", il che potrebbe sembrare il punto di partenza per un "ecumenismo", perché se i cristiani credono in un solo Dio ("Credo in unum Deum"), anche gli Ebrei e i mussulmani - si dicecredono in un unico Dio. Ma è una falsa concezione. La SS. Trinità, propria della fede cristiana, infatti, se intesa in quel senso, avverrebbe in una fase successiva all'unicità di Dio, per cui potrebbe essere una nozione comune su cui fondere le tre religioni. Ma anche qui, ci sarebbe un falso teologismo.

Ecco come lo spiega il Padre Marananche S. J.1:

«La Rivelazione corre il rischio di aggiungersi come un piano sovrapposto a questo piano-terra indispensabile. La Trinità non influisce realmente sull'Unità, non porta a ripensarla da cima a fondo. Di qui la tendenza degli apologisti a svendere la differenza cristiana in nome di un ecumenismo di cortesia o... d'impazienza». (p. 18). E ancora: «È impossibile, per la cristianità, pensare una divinità fuori del gioco della carità, attraverso la quale si comunica; essa non esiste senza il dono (d'amore) che fa di sè stessa e che è essa stessa. Ciò che in noi è separato, in Dio coincide» (p. 226).

Quindi: il "Dio naturale", che si vorrebbe comune alle

¹ Cfr. "Le monothéisme chrétien", Le Cerf 1985.

"tre religioni monoteiste", è un essere che non ha alcun fondamento, perché altro non esiste che nella mente umana. Jean Zizoulias scrive; «Sarebbe impensabile parlare di un "Dio uno" prima di parlare del Dio che è "comunione", cioè della SS. Trinità. La SS. Trinità è un concetto ontologicamente primordiale, e non una nozione che si aggiunge alla sostanza divina» (p. 227).

Non tragga in inganno lo studio separato di "Dio, Uno e Trino", come si fa in teologia scolastica, perché questo è questione solo di metodo, per chiarezza di discorso. Il docente non deve dare l'impressione che la Trinità sia "un correttivo aggiunto in un secondo tempo all'unità divina". No! essa non è "un'aggiunta secondaria o facoltativa", ma la Trinità delle Persone è l'essenza stessa della divinità; è il modo unico, inimitabile che ha Dio di essere Uno. Ouindi: "L'importante è respingere decisamente una teologia a due livelli: un piano-terra universale ed evidente; un piano facoltativo ed aggiunto che sarebbe il vero ostacolo all'unanimità" (p. 22). È un grave errore unire il monoteismo cristiano a quello giudaico e musulmano. È una falsa prospettiva. perciò, usare l'espressione "religioni monoteistiche", perché il contenuto di queste tre religioni è essenzialmente e radicalmente diverso!

Dopo il sopradetto, viene spontanea la domanda: ma la riunione "ecumenica" di Assisi del 27 ottobre 1986 aveva presente questa necessaria distinzione teologica? E Giovanni Paolo II ha creduto, forse, di rassicurare gli animi cattolici dicendo che non si sarebbe trattato di "pregare insieme, ma di essere insieme a pregare"?.. E con questo ha creduto, forse, di allontanare ogni pericolo di sincretismo?..

Per cogliere meglio il suo pensiero, va letto il suo discorso ai Cardinali,² in cui Egli cerca di definire "lo spirito di Assisi", "l'evento di Assisi", il "ministero di Assisi", in

² Cfr. "La situazione del mondo in se stessa, una chiamata pressante allo spirito di Assisi" - Discorso di Giovanni Paolo II ai Cardinali, nella

funzione della "unità dell'unico Popolo di Dio", quale è descritto nel Decreto del Vaticano II sull'ecumenismo, "Unitatis Redintegratio".

Ebbene, il Papa parla come se questa "unità soprannaturale" della Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, - che è il vero scopo dell'ecumenismo! - provenisse dal fatto che gli uomini sono capaci di pregare. Anche questo si è visto ad Assisi. Egli ha detto: «l'unità che proviene dal fatto che ogni uomo e donna sono capaci di pregare, cioè di sottomettersi totalmente a Dio e di riconoscersi poveri davanti a Lui» (par. II).

Ma è stata una affermazione grave, che ha generato una confusione drammatica. Infatti, il teologo si è posto subito la questione: non essendoci, nel discorso del Papa, alcuna distinzione tra ordine naturale e ordine soprannaturale, è poi vero che "ogni uomo e donna sono capaci di pregare, cioè di sottomettersi totalmente a Dio?".

La risposta teologica è: sì, sul piano naturale, perché è inerente al sentimento religioso che Dio ha messo in ogni uomo e donna; ma questa preghiera non fonda l'unità del Corpo Mistico, che è di ordine assolutamente superiore. Quindi, la Chiesa, Sposa mistica di Cristo, non può avere questa capacità "naturale" di pregare; pensarlo e dirlo è certamente eretico!

Infatti, per costruire l'unità del Corpo Mistico - mistero soprannaturale! - occorrono il merito e una preghiera soprannaturale che solo la Fede e la Carità possono far nascere nell'anima. Negarlo, significa negare la necessità della Incarnazione e della Redenzione, e sarebbe abbassare a livello di realizzazioni umane tutta l'economia della salvezza, il che, allora, sarebbe un autentico naturalismo! Ne consegue, perciò, che la giornata di Assisi, che riunì, attorno al Papa, infedeli, pagani ed idolatri, fu costituita solo da un

sala Clementina "" dicembre 1986 - Cfr. "L'Osservatore Romano" del 23 dicembre 1986.

sentimento religioso naturale, e perciò estraneo alla vera Fede, e perciò impotente a salvare!

Il sentimento religioso, infatti, non è la Fede! Purtroppo, ormai, si è fatta una grande confusione tra Fede e sentimento religioso. Da qui, lo scacco continuo e principale dell'ecumenismo d'oggi. Padre Emmanuel, nel suo scritto: "Lettre a une mère sur la foi", al capitolo VI, intitolato: "Quale differenza c'è tra la fede e il sentimento religioso?", scrive: «Il sentimento religioso è certamente un dono di Dio. È un bene: un bene dell'ordine naturale. Il sentimento religioso è la conseguenza naturale nel fanciullo. Il sentimento religioso è, perciò, il rispetto che abbiamo, in quanto creature, per il Padre nostro che è nei Cieli, e che, per il solo fatto della creazione, ci guarda come suoi figli, e dà a tutti il pane quotidiano, la luce del suo sole, i frutti della terra, la vita, la salute e mille altri beni, tutti nell'ordine naturale. Il sentimento religioso, essendo connaturale all'uomo, si trova presso tutti gli uomini, fedeli o infedeli, perché tutti hanno questo fondo comune di rispetto per Dio, che talvolta si traduce in un atto religioso fondato sulla verità, come tra noi cristiani; altre volte, in un atto religioso viziato dall'errore, come tra infedeli e gli idolatri.

Ci sono dei popoli, presso i quali il sentimento religioso è profondissimo, e questo naturalmente, per esempio, tra gli Arabi. Un arabo non mancherà mai alla sua preghiera del mattino, del mezzogiorno e della sera. Sente il "muezzin" gridare dall'alto del minareto la formula sacra: "La Allah..." ecc., e tosto si mette a pregare, sia che si trovi in compagnia, sia in mezzo ad una piazza, sia che sia intento ad un qualunque lavoro; è l'ora, egli prega. Per questo stesso sentimento religioso, l'arabo riferisce tutto alla volontà di Dio; i casi della vita, la salute, la malattia, anche la morte; tutto riferisce a Dio e in tutte le circostanze ripete: "Dio è grande!". Ecco il sentimento religioso in tutta la sua potenza.

Ricordatevi, però, che la nostra natura è decaduta in

Adamo; e da una natura decaduta non può che uscire un sentimento religioso anch'esso decaduto. La natura non può risollevarsi da sola, e il sentimento religioso, puramente naturale, non può assolutamente ricondurre l'uomo a Dio né trarlo dal peccato". Quindi: il sentimento religoso è in sè stesso buono, ma insufficiente, da solo, a salvare. E questo perché manca della Fede teologale, virtù infusa col Battesimo.

«La Fede - continua P. Emmanuel - non è nell'ordine naturale. La Fede è l'assenso del nostro spirito alla verità rivelata da Dio. È un bene che non scaturisce dalla nostra natura, ma che le è dato dall'alto per guarirla. La Fede è essenzialmente purificatrice: "Fide purificans corda" (Act. 15, 9)... La Fede è essenzialmente fortificatrice: "Confortatus in fide", dice S. Paolo (Rom. 4, 20). E ancora: "Tu autem fide stas": se stai in piedi, è per la Fede (Rom. 11, 20). La Fede vivifica. Il giusto vive di fede: essa lo rende presente, vivo nei nostri cuori:" "Christum habitare per fidem in cordibus vestris" (Ef. 3, 17). La Fede è il principio di un mondo nuovo, rigenerato in Gesù Cristo Nostro Signore. La Fede è la luce che precorre gli splendori dell'eternità, nella quale vedremo Dio. La Fede è la madre della santa speranza e della divina carità».

È chiaro, quindi, che la distinzione tra Fede e sentimento religioso ha la sua base fondamentale sull'altra distinzione: la distinzione tra ordine naturale e ordine soprannaturale.

Tutte le questioni teologiche gravitano qui, e a questo bisogna rifarsi ogni volta che si parla di natura, di Grazia, di rapporti dell'anima con Dio, del mistero della Chiesa, della salvezza degli infedeli.

Quindi, anche a questa domanda: "abbiamo lo stesso Dio che i mussulmani?", si risponde con quella distinzione, senza la quale anche l'ecumenismo è malinteso, perché fuori strada!

2° Gli Ebrei

Ora, domandiamoci: si può applicare lo stesso principio con i seguaci della religione ebraica? Certo: ma anche qui bisogna distinguere:

1°: la fede degli Israeliti, prima della venuta di Cristo: (la fede di Abramo, di Isaia, di David). La fede di allora era certamente verso un Dio unico. Ebbero anche "presentimenti" della vita trinitaria di Dio, che non rifiutarono; perciò, il Dio dei Giudei dell'A. T. è evidentemente il nostro.

2°: la fede degli Ebrei, dopo la venuta, la vita e la morte di Cristo, invece, cade sotto la sentenza di S. Giovanni: "Chi nega il Figlio non ha neppure il Padre".

Per questo, il presunto "dialogo" con gli Ebrei non potrà mai arrivare a un incontro definitivo di intesa, perché è senza speranza. Cristianesimo ed Ebraismo non potranno mai arrivare ad essere "una cosa sola", perché tra noi c'è un invalicabile contrasto di natura teologica, insanabile. Per noi cattolici, cioè, Gesù è il Messia, è il Figlio del Dio vivente; per gli Ebrei, invece, Gesù è stato un ciarlatano, un bestemmiatore, un profeta sbagliato, un falso Messia!⁴.

E questo anche oggi. Per gli Ebrei, Gesù non può essere considerato né Messia, né, tantomeno, Dio! Perciò, rimarrà un contrasto insanabile!.. Il che significa: se una delle parti abbandonasse la propria posizione su Gesù, l'Ebraismo cesserebbe di essere tale, e il Cristianesimo diventerebbe uguale al suo interlocutore, ma, invece, ciascuno dei due è convinto che solo l'altro deve ricredersi, convertirsi!

Quindi, se con gli Ebrei abbiamo ancora in comune la

³ I Giov. 2, 23.

⁴ Cfr. "Si spieghi, Eminenza!", Editrice Civiltà Brescia, pp. 108 ss.

tradizione biblica dell'Antico Testamento, quello che ci "divide", invece, radicalmente, è che, per noi, Gesù è il Messia e il Figlio del Dio vivente, mentre, per loro, non lo è!

Il "Gazzettino" del 18 gennaio 1990, a p. 4, portava il titolo di un intervento di mons. Pietro Nonis, vescovo di Vicenza, alla "giornata del dialogo ebraico-cristiano": "Due religioni, uno stesso Dio".

La verità, però, è all'opposto: noi cristiani non abbiamo lo stesso Dio degli Ebrei, a meno che "i misteri principali della nostra Fede" non siano più quelli che la Chiesa insegnava da sempre, e cioè:

- 1°) Unità e Trinità di Dio;
- 2°) Incarnazione, Passione e Morte di Nostro Signore Gesù Cristo.";

e a meno che non si reciti più il nostro "Atto di Fede", in cui si dice espressamente: "credo in Voi, unico vero Dio, in tre Persone uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo; e credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, Incarnato e morto in croce per noi".

Purtroppo, dopo la "Dichiarazione" conciliare "Nostra aetate" (n° 4), sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, promulgata da Paolo VI il 29 ottobre 1965, è diventato quasi una moda il parlarne a proposito e a sproposito, ignorando che la Chiesa primitiva era attaccata, sì, ad Israele, ma che poi Essa si è separata - sia pure con dolore dai Giudei contemporanei a Cristo, solo perché questi si erano rifiutati di credere alla realizzazione, nel Cristo, della salvezza promessa.

Il cosiddetto anti-semitismo della Chiesa di sempre, quindi, non fu un gesto sentimentale, una passione, ma lo fu per una dottrina che ha la sua radice in un conflitto teologico, per esigenza della nostra stessa Fede. Infatti, il punto di rottura tra Cristiani ed Ebrei è la cristologia della Chiesa, la quale insegna che Gesù è il Messia atteso dai Giudei, ed

è il "Signore" di natura divina, e che solo per mezzo di Lui è data la salvezza.

Il punto focale di questo contrasto lo si può vedere nella prima lettera di San Giovanni evangelista: «Chi è bugiardo se non chi nega che Gesù sia il Cristo?.. Questi è l'anticristo: colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non ha neppure il Padre; chi confessa il Figlio, ha pure il Padre (...)»⁵.

L'errore cristologico, perciò, include anche un errore trinitario, perché, negando il Figlio, essi (gli Ebrei) negano il Padre; e negando il Figlio non hanno neppure alcuna comunione col Padre; mentre colui che possiede il Padre è in vera comunione con Lui, è unicamente il fedele che confessa il Figlio.

E questo è anche una chiara dottrina del IV Vangelo: che il Padre è conosciuto nella manifestazione del Figlio, e che la nostra attitudine verso il Figlio è unita alla nostra attitudine verso il Padre⁶. Per questo, San Paolo, dei Giudei persecutori dei cristiani dice: (essi) "non conoscono Iddio e non obbediscono al Vangelo di Nostro Signore Gesù"⁷.

Per questo, padre Pierre Benoit, in "Revue Biblique" (1961), ebbe a scrivere: «Rifiutando Gesù, Israele s'è diviso in due: la parte che ha accettato il Cristo, è divenuta la Chiesa, il vero Israele, compimento del Vecchio Testamento; l'altra parte, che ha rifiutato il Cristo, con un peccato "collettivo", è Israele infedele, che ha perduto la sua elezione, i suoi privilegi; come gruppo è al di fuori della salvezza, perché ci è ignota la responsabilità di ciascun'anima individuale»⁸.

⁵ Cfr. Lettera di S. Giovanni, 2, 22-23.

⁶ Cfr. Gv. 1, 18; 5, 23; 10,30; 14, 6-8. E Mt. 15, 27; Lc. 10, 22, in cui si legge: "Ogni cosa a Me fu data dal Padre mio, e nessuno conosce il Figlio se non il Padre; né alcuno conosce il Padre se non il Figlio, e colui al quale il Figlio voglia rivelarLo" (Mt.).

⁷ Cfr. 2 Tess. 1, 5-8.

⁸ pp. 458-462.

Perciò, la Chiesa di Roma deve ricordare sempre che la Carità è inseparabile dalla Verità, e che noi cristiani, quindi, abbiamo un dovere di verità da compiere!..

Purtroppo, il card. Bea, nel Concilio, s'è dimenticato di questo, imponendo ai Padri la sua tesi, presa, senza alcun criterio, dal libro del giudeo Jules Isaac: "Jésus et Israel", in cui si legge: «Israele non ha rigettato Gesù; Gesù non ha riprovato Israele; l'idea di un "deicidio" commesso dalla massa del popolo giudaico e che l'avrebbe votato al castigo di una vita errante tra i popoli, è un mito inventato dalla teologia cristiana e che non è conforme alla realtà della storia; disgraziatamente, essa è all'origine di un antisemitismo secolare e sarebbe tempo che la Chiesa sopprimesse queste affermazioni che han causato e causano le persecuzioni di giudei innocenti».

Ma padre Pierre Benoi - sempre nella "Revue Biblique" - confuta, punto su punto, tutta la tesi di fondo dell'Isaac, divisa in 21 proposizioni. Alla "nona", per esempio, dove scrive che Gesù non ha abrogato la legge mosaica, scrive: «col sacrificio della Croce, Gesù ha soppresso la Legge, e, quando la Chiesa primitiva ha sancito tale affermazione per la sua universalità, l'ha fatto sotto l'azione dello Spirito Santo, che non è altro che lo spirito di Gesù»...

Anche alla negazione che non è vero che la "massa del popolo giudeo" abbia rigettato Gesù, padre Benoit risponde: «Ciò che nessuno può ignorare è che Gesù si dice inviato da Dio e che lo comprova con le sue opere. La folla giudaica che l'ha conosciuto non ha potuto ignorarlo, ma volendo seguirlo quando ne aspettava un trionfo, l'ha abbandonato quando ha visto la croce... Abbandonato dalla folla, rigettato dai capi, Gesù è stato veramente respinto dal suo popolo, il popolo giudaico, anche se, o piuttosto, perché questo popolo non ha voluto rinunciare a sé per credere in Lui. Ben risulta dai quattro Evangeli

⁹ (56 (1949) 610-613).

che, se i Romani hanno ratificato ed eseguito la condanna a morte di Gesù, questa, però, è venuta dagli Ebrei».

Contro le tesi dell'ebreo Isaac, e fatte proprie dal card. Bea, e immesse, poi, nella "Dichiarazione" conciliare "Nostra aetate", stanno le Sacre Scritture. Basta, qui, ricordare le parole di Gesù: «Se non fossi venuto e non avessi loro parlato, non avrebbero colpa; ma, ora, non hanno scusa per il loro peccato. Se non avessi tra loro compiuto opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero colpa; ma ora, benché abbiano veduto, pure odiano e Me e il Padre mio» 10.

Lo stesso afferma San Paolo nella lettera ai Romani¹¹, e San Pietro, nei suoi discorsi ai Giudei, dopo la Pentecoste: "VOI L'AVETE CROCIFISSO!"¹².

E ancora, sempre ai Giudei (venuti da tutte le parti dell'Impero Romano, a Gerusalemme, per la solennità!):

"VOI UCCIDESTE L'AUTORE DELLA VITA"13.

E al Sinedrio:

"GESÙ, CHE VOI UCCIDESTE APPENDENDOLO IN CROCE..."14.

Anche Santo Stefano, sempre al Sinedrio:

"(...) del GIUSTO, del quale VOI foste ora i TRADI-TORI E GLI OMICIDI"!

Ancora San Paolo, nella prima ai Tessalonicesi15:

... i Giudei "UCCISERÔ GESÙ E I PROFETI...".

Il card. Bea, invece, riduce a pochi capi e a pochi abitanti la responsabilità collettiva del popolo giudaico, ignorando anche i testi dei Vangeli, come la "parabola dei vignaioli

¹⁰ Cfr. Gv. 10, 18-25.

¹¹ c. 10, 18-21.

¹² Cfr. Atti degli Apostoli 2, 22 ss. 36 c.

¹³ ivi, 3, 15.

¹⁴ ivi, 5, 30.

^{15 2, 14} ss., e in "Atti" 13, 27 ss.

omicidi"16; il lamento di Gesù su Gerusalemme¹⁷; l'annuncio del castigo per Gerusalemme¹⁸...

Ora, una Dichiarazione conciliare, palesemente contraria ai testi dei Vangeli, degli "Atti degli Apostoli" e delle "Lettere di San Paolo", non può avere alcun valore!

I Padri dovevano ricordare, a comprova di quello che scrisse San Paolo, che gli Ebrei sono "IN ODIO A DIO A CAUSA DELL'EVANGELO".

Quindi, la Carità vera non si esercita mai in danno della verità!

¹⁶ Cfr. Mt. 21, 43-46.

¹⁷ Cfr. Lc. 19, 43 s.

¹⁸ Cfr. Mt. 23, 31-36.

«PER L'INTEMPERANZA DI UN ECUMENISMO CHE NON MIRA PIÙ SOLO ALL'UNITÀ DEI CRISTIANI, MA ALLA FUSIONE DI TUTTE LE RELIGIONI. SI INSEGNA, OGGI, CHE L'ISLAM E IL CRISTIANESIMO HANNO IN COMUNE UN MEDESIMO DIO UNICO. È FALSO! IL NOSTRO DIO È PRIMITIVAMENTE TRINITARIO E NON C'È UN ANTERIORE DIO CHE CI ACCOMUNA CON L'ISLAM E AL OUALE POI IL CRISTIANESIMO IMPRIMEREBBE LO STAMPO TRINITARIO. IL DIO DEI CRISTIANI È ASSOLUTAMENTE TRINITARIO E NON PUÒ PAREGGIARSI AL DIO UNO E ABISSALE DELL'ISLAM»!

(prof. Romano Amerio, in "Iota Unum")

«CHIUNQUE VOGLIA SALVARSI, DEVE,
ANZITUTTO, POSSEDERE LA FEDE CATTOLICA.
COLUI CHE NON LA CONSERVA INTEGRA
ED INVIOLATA, PERIRÀ,
SENZA DUBBIO, IN ETERNO.
LA FEDE CATTOLICA È QUESTA:
CHE VENERIAMO UN UNICO DIO NELLA TRINITÀ
E LA TRINITÀ NELL'UNITÀ».

(dal: "Simbolo Atanasiano")

CAPITOLO V

MONOTEISMO E TRINITÀ

a nostra religione cattolica, secondo Paolo VI, sarebbe "una delle tre grandi religioni monoteiste". La religione cattolica, così, si accomunerebbe all'ebraica e all'islamica, perché queste "tre espressioni professano un identico monoteismo attraverso le tre vie più autentiche". Ma anche Giovanni Paolo II, nella "Tertio Millennio adveniente", arriva perfino ad auspicare che si possano preparare "incontri comuni, in luoghi significativi per le grandi religioni monoteiste" (paragrafo 53).

Ora, di fronte a queste affermazioni papali, si resta sbalorditi e sconcertati! Come si fa a sostenere che giudaismo e islamismo siano due delle "tre vie più autentiche" di fede, e che si possano preparare "incontri comuni" tra loro? Ma non sono erronee e persino aberranti queste affermazioni

¹ Cfr. Paolo VI il 9 agosto 1965.

per le gravi implicazioni che comportano?.. Infatti, eguagliare il nostro Dio a quello del giudaismo e dell'islamismo, per il fatto che sarebbe "Uno", si dovrebbe tacere della "Trinità", come elemento primariamente distintivo della nostra Religione, perché, in Dio, la Trinità delle Persone è inseparabile dall'unità della natura. Quindi, è erroneo e falsificante l'affermare e il propagandare che il Dio dei cristiani è "Uno" come quello degli Ebrei e dei Musulmani. I monoteisti, infatti, sono intrinsecamente differenziati tra loro, perché solo il Dio cristiano è trinitario. E questo è differenza ontologica, è differenza di natura, è differenza, quindi, irrinunciabile, che pone il nostro Dio in un Cielo a cui le altre due religioni monoteiste non possono neppure aspirare!

Inoltre, non va dimenticato che la nostra Fede differisce dalle altre non solo quando professiamo di credere in un Dio-Trinitario, ma anche quando professiamo la fede in Dio come unico Dio. San Tommaso d'Aquino, il principe dei Dottori della Chiesa, scrive:

«Credere a Dio non spetta agli infedeli, in quanto è un atto di fede. Essi, infatti, non credono che Dio esista nelle condizioni determinate dalla Fede. E quindi, in verità, non credono Dio, poiché (...) nelle cose semplici, se (in loro) c'è un difetto di conoscenza, non si conoscono affatto»². E altrove specifica: «L'incredulo manca della vera conoscenza di Dio, e, con una conoscenza falsa, a Lui non si avvicina, ma si allontana maggiormente»³.

Quindi, l'atto di fede è solo un atto cristiano. Il Dio esistente e creduto è solo quello rivelato da Gesù Cristo. Per Lui, le altre religioni, più che "religioni" sono "superstizioni"!

³ Cfr. "Summa Theol". II-II, q. 10, ad. 3.

² Cfr San Tommaso d'Aquino, "Summa Theol". II-II, q. 2 ad 3.

Una simile affermazione, che sembra dirimere ogni discussione, oggi, però, sembra non valere più, dopo lo slogan ormai di moda: "cercare piuttosto ciò che è in comune tra le religioni di specie diverse".

È un detto-aforisma, questo, che Giovanni XXIII usò, per la prima volta, in apertura del Vaticano II, nonostante che tutti i Papi precedenti avessero sempre insegnato il contrario. Nel loro Magistero, infatti, avevano distinto e separato la nostra religione, esaltandone le parti principali, per cui Essa solo è santa, e facendo di questa sua "santità" come la forma dei fattori di divisione nel mondo⁴. Stando, poi, a San Tommaso d'Aquino, noi cattolici, con gli "altri monoteisti" non abbiamo in comune nemmeno Dio:

«Chi non aderisce, come a regola infallibile e divina, all'insegnamento della Chiesa, che scaturisce dalla prima verità rivelata nella Sacra Scrittura, non ha l'abito della Fede, ma ne accetta le verità per motivi diversi dalla Fede. Se uno, per esempio, conosce una conclusione, senza il termine medio che lo dimostra, di essa non ha evidentemente la scienza, ma solo un'opinione»⁵.

Quindi, quel "cercare piuttosto ciò che è in comune tra le religioni di specie diverse" non può essere che un atto grave, sotto due aspetti: quello metafisico e quello della Rivelazione.

- 1) L'aspetto metafisico: il mettere in comune cose diverse costituirebbe un'unità solo se si mettono assieme le "essenze", non le cose marginali. Ora, nella religione cristiana, l'unità non può avvenire, perché l'essenza è il Figlio. L'essere cristiani, quindi, non è un fatto accidentale, ma ontologico. Infatti, noi siamo di Cristo, non solo come suo possesso, ma per partecipazione alla Sua natura.
- 2) **L'aspetto religioso:** c'è da rilevare che il Cristianesimo è discriminante, in quanto noi non siamo di fronte a una

⁴ Cfr. "Stat veritas" di R. Amerio, Chiosa 38.

⁵ Cfr San Tommaso d'Aquino, "Summa Theol". II-II, q. 5 ad. 3.

filosofia, a un sistema religioso, ma bensì a una Persona divina, che ha rivelato il Mistero divino, e che riassume in Sé tutta la Rivelazione. Quindi, se si esclude Cristo, si esclude il principio della nostra religione, si esclude tutto il Cristianesimo. Cristo ha niente a che fare con le altre religioni; anzi, ne è "pietra d'inciampo"! Egli divide i popoli: quelli che Lo adorano e quelli che non Lo adorano. Perciò, chi adora Gesù Cristo, adora anche Dio; chi non adora Gesù Cristo, non adora nemmeno Dio. Quindi, escludendo Cristo, si esclude anche la Sua Parola, la Sua Autorità, la sua Legge, il suo Ordine, il suo Pensiero, il suo Amore, lo Spirito Santo. E questo vuol dire escludere la Rivelazione stessa!

Facciamone una verifica:

1 - Per i Maomettani

San Tommaso d'Aquino, che per loro ha scritto la "Summa contra Gentiles", ha affermato: «Coloro che introdussero sètte erronee, procedettero per vie del tutto contrarie alla fede, come è evidente nel caso di Maometto, il quale allettò i popoli con la promessa di piaceri carnali, ai quali loro sono già propensi per la concupiscenza della carne»...

«Inoltre, diede precetti conformi a codeste promesse, sciogliendo le briglie alle passioni del piacere, in cui è facile farsi obbedire dagli uomini carnali (...). Le verità stesse che egli insegnò sono mescolate a favole e a dottrine falsissime. E neppure si servì di miracoli soprannaturali, che costituiscono la sola testimonianza adeguata della rivelazione divina (...). Ma disse di essere stato inviato con le armi: il quale contrassegno non manca neppure ai briganti e ai tiranni».

«Inoltre, a lui, inizialmente, non credettero degli uomini pratici delle cose divine ed umane, ma bestiali abitanti del deserto, del tutto ignari delle cose di Dio, e servendosi, poi, del loro numero, egli costrinse gli altri ad accettare la sua legge con la forza delle armi. E neppure ebbe anteriormente la testimonianza dei profeti precedenti, anzi, egli guasta tutti gli insegnamenti del Vecchio e del Nuovo Testamento con racconti favolosi, come risulta dalla lettura della sua legge».

«Ecco perché, con astuzia, egli proibisce ai suoi seguaci di leggere i libri del Vecchio e del Nuovo Testamento, per non essere tacciato di falsità. Perciò, è evidente che coloro che credono in lui compiono (oggettivamente) un atto di leggerezza»⁶.

Per questo, San Tommaso nega ogni parentela tra il nostro Dio - che è vero! - e il loro - che è falso - anzi, inesistente!.. Per San Tommaso, i Maomettani sono i peggiori "infedeli", mentre gli Ebrei egli li chiama "increduli", non avendo creduto a Cristo, Re e Messia.

2 - Per i Giudei

Oggi, i cristiani sono i veri ebrei sostitutivi dei ribelli ultimi dell'Antico Testamento, sudditi di "Gesù Nazareno, Re dei Giudei". I Giudei avevano gridato, davanti a Pilato: "Non abbiamo altro Re che Cesare!""8. Ma Gesù, con i "resti" di Apostoli e discepoli, conquistò sempre più nuovi adoratori, obbedienti al Padre che aveva prescritto: "Questo è il mio Figlio diletto: ascoltateLo!"9.

Certo, Dio non ha rotto l'Alleanza con i figli di Abramo, però, quando questi fecero condannare a morte il Figlio, ha mostrato, con segni chiari, di non considerare più valida condizione del Patto la figliolanza carnale. "Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo" 10, e, da quel

⁶ Cfr. "Summa contra Gentiles", 1, c. VI.

⁷ Giov. 19, 19 b.

⁸ Giov. 19, 15 b.

⁹ Mt. 17, 5.

¹⁰ Mt. 27, 51.

momento i Giudei furono diseredati. Il "Dio di Abramo", ormai, è solo nella fede in Cristo.

S. Tommaso d'Aquino, commentando l'"Evangelium secundum Ioannem" e l'"Epistola ad Romanos", esclude ogni parentela, eredità e figliolanza, se non è di ordine spirituale. È figlio di Abramo, e cioè ebreo, quindi, solo chi nasce dalla fede in Cristo!

Sull'"Osservatore Romano" del 18 marzo 1998, di Giovanni Paolo II si legge:

«San Paolo svilupperà l'insegnamento del Cristo quando, in contrasto con quanti volevano fondare la speranza di salvezza sull'osservanza della legge mosaica, affermerà con forza che la fede in Cristo è la sola fonte di salvezza».

Quindi, anche Mosè, Davide e i Profeti si sono salvati non per le opere della Legge, non per la fede in un Dio unico, ma per la fede in Cristo, e, quindi, per la fede in Dio trinitario. "Abramo Mi vide", ha affermato Gesù. San Tommaso, per questo, scrisse: «Era necessario che il mistero dell'Incarnazione di Cristo, in qualche modo fosse creduto da tutti in tutti i tempi: però, diversamente, secondo le diversità dei tempi e delle persone...»¹².

Quindi, che ci sia un Dio unico nelle religioni monoteiste non è mai stata ritenuta dottrina dalla Chiesa pre-conciliare, perché la religione musulmana è semplicemente una "impostura", e quella dei Giudei una "infedeltà" e un "latrocinio" di tutto un popolo, da parte dei loro maggiorenni, come è descritto nell'episodio della vigna di Nabot¹³ e nella parabola significativa dei "vignaioli perfidi"¹⁴: "Uccidiamolo e avremo la sua eredità"!¹⁵

Non può esserci, quindi, alcuna medesimezza di Dio nelle

¹¹ Giov. 8, 56.

¹² Cfr San Tommaso d'Aquino, "Summa Theol" II-II, q. 2 ad. 7.

¹³ Cfr. 3 Reg. 21

¹⁴ Cfr. Mt. 21, 33-41.

¹⁵ Cfr. Mt. 21, 33-38.

tre religioni, perché esiste una sola adorazione: quella al "Dio-Trino", rivelato dal Cristo crocifisso; invece, il dio dei Maomettani esiste come essi lo adorano, ossia come gli sarebbe stato rivelato; e anche il "dio" dei Giudei esiste come essi lo vogliono credere, e cioè: senza "Figlio" e senza "Spirito Santo"!

Ma c'è anche un altro grave motivo per cui la nostra Fede non può confrontarsi con le "altre grandi religioni monoteiste", ed è questo: la Fede non è un vero atto morale, ma ontologico, che modifica la stessa natura umana, "la nostra vita divina", immettendo, in chi ha questa Fede, una vita "cristica" nella sua pienezza divina e trinitaria. Ora, questo, è causa di inconciliabilità tra le "tre religioni monoteiste". Infatti, credere nella fede maomettana e in quella ebrea significa non credere al Sangue di Cristo Redentore; significa non credere all'atto supremo della Sua "transustanziazione" e ad ogni altra realtà che comporta la nostra Fede.

Purtroppo, la confusione ecumenica di oggigiorno comporta atti intrinsecamente cattivi, anche se fatti per raggiungere fini apparentamente buoni, ma che conducono, però, a possibilità di equivoci e di induzione ad errori, quali: il relativismo, il sincretismo, il calo del senso del sacro, la confusione immanentistica tra naturale e soprannaturale, l'agnosticismo, le abiure, l'infedeltà, il rinnegamento reale della nostra religione...

Forse che la Fede, oggi, non deve essere più esternata "apertis verbis"? Forse che non vale più il "credere nel cuore ciò che si proclama con la lingua", come dice San Paolo?¹⁶.

San Tommaso d'Aquino si domanda «se la confessione della Fede sia necessaria per salvarsi», e risponde: «Il precetto non obbliga ad agire sempre, sebbene obblighi sempre (...). Perciò, è necessario alla salvezza la confes-

¹⁶ Cfr. Rom. 10, 10.

sione di fede (...) quando, omettere tale confessione, comprometterebbe l'onore dovuto a Dio, o l'utilità del prossimo»¹⁷.

Ora, volere "incontri comuni in luoghi significativi per le grandi religioni monoteiste", come vuole Giovanni Paolo II nel suo "Tertio Millennio adveniente", sarebbe un vero affronto a Cristo, sia pure sotto l'aspetto di preghiera.

Papa san Leone Magno ha scritto: «Ora, cessata la varietà dei sacrifici materiali, l'offerta unica del tuo Corpo e del tuo Sangue sostituisce pienamente tutte le specie di vittime, poiché Tu sei il vero Agnello di Dio che togli i peccati del mondo. Così, compi in Te tutti i misteri, e, come unico è il sacrificio, che succede al gran numero delle vittime, così unico è anche il regno formato dall'insieme di tutti i popoli» 18.

Perciò, pregare assieme ai Musulmani e agli Ebrei costituisce una vera "comunicatio in sacris"! Purtroppo, da decenni, ormai, stiamo assistendo all'abuso scandaloso e ostinato di questa "comunicatio in sacris"! Si è incominciato con la "preghiera", accomunandosi agli increduli, prima, nel silenzio, poi, nella meditazione su temi comuni, quali l'amore (!), la pace...; poi, nello scambio di un segno di pace; poi, nei discorsi sociali; poi, in preghiere generiche, buone per ogni "dio"; poi, d'incontro in incontro, si è finiti nella "comunio" tra cristiani e non!..

Ora, come si poteva concepire di fare questi "incontri comuni" con le religioni monoteiste quando, per noi, "pregare" è sostanzialmente partecipare all'atto soprannaturale di immolazione e di lode a Dio-Padre che ha compiuto Gesù Cristo, Dio-Figlio, su di Sé, offrendosi volontariamente alla Croce? Di conseguenza, togliendo il "Sacrificio" di Gesù, non annulliamo, forse, anche la nostra preghiera?.. "Se dall'aperta confessione della Fede nascesse turba-

¹⁷ Cfr San Tommaso d'Aquino, "Summa Theol" II-II, q. 3 ad. 2.

¹⁸ Cfr. "Discorso 8° sulla Passione del Signore".

mento tra gli increduli, senza alcuna utilità per la Fede e per i fedeli, codesta confessione pubblica non sarebbe encomiabile (...). Ma se si spera una qualche utilità, o sia necessario, disprezzando il turbamento degli infedeli si deve confessare la fede pubblicamente. Infatti, il Vangelo racconta che quando i discepoli Gli riferirono che i Farisei si erano scandalizzati delle sue parole, il Signore risponde: "Lasciateli fare!", cioè: non vi curate di loro, perché "sono ciechi che guidano altri ciechi"!!

Invece, il Card. Martini ha insegnato una dottrina nuova, quella della "doppia aspettativa" di Cristo, vale a dire: noi preghiamo il Cristo, già venuto, insieme agli Ebrei che pregano il Cristo che ha ancora da venire. Quindi, per il cardinale Martini, i "popoli di Dio" sono due: uno, del Vecchio Testamento; l'altro, del Nuovo Testamento. E, per Lui, devono essere considerati contemporanei i due "Patti", le due fedi, i due tragitti. Il Messia è unico; quello che cambia, nel tempo, è solo la discesa del Messia: per noi Cristiani, è già avvenuta; per i Giudei, invece, ha da venire!..

Come si vede, è una dottrina falsa, oltre che insensata, senza alcun argomento probante che si stia aspettando la stessa persona, e invalidando le stesse parole di Cristo che riguardano il Vecchio e il Nuovo Testamento! Anche quel suo spiegare l'aspettativa dei popoli, dichiarando che "è la religiosità che fa la religione", è una teoria-sofisma che basa sul naturalismo, che urta contro la dottrina tomista ed ecclesiale della giustificazione, ed è una teoria che abbatte il potere di Cristo e la Sua-nostra religione!

Ma torniamo a San Tommaso, il quale chiarisce che, "in caso di necessità, quando la Fede è in pericolo, chiunque è tenuto a manifestarla agli altri, sia per istruire e confermare i fedeli, sia per frenare l'impertinenza degli increduli"²⁰.

20 Ibidem, ad 2.

¹⁹ Cfr San Tommaso d'Aquino, "Summa Theol" II-II, q. 3 ad. 3.

Ma sarà questo che vuole Giovanni Paolo II quando saranno riuniti, insieme ai Musulmani e ai Giudei, sul monte Oreb e a Gerusalemme, per manifestare la Fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, il cui Sacrificio sulla Croce potrà salvare tutte le genti, una volta convertite a Lui, impetrando il di Lui Padre ad avere pietà di loro?.. ovvero non sarà, invece, solo un drammatico momento di comunione e di profanazione, anche perché contrastante con l'ultimo precetto del Signore:

«ANDATE E ISTRUITE LE GENTI, BATTEZZANDOLE NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRI-TO SANTO, INSEGNANDO LORO AD OSSERVARE QUANTO IO HO CO-MANDATO»?..²¹

E non si venga a dire che "la Chiesa apre le braccia maternamente a coloro che vogliono accogliere, per intero, la fede", perché questo tenerume non può velare l'intelletto che si chiede: «In nome di chi "la Chiesa apre le braccia"»?.. Non certo in nome di Dio-Padre, perché "nessuno può credere al Padre se non crede in Me"²²; e neppure in nome di Dio-Figlio, perché è proprio LUI che è negato e odiato dagli Ebrei, che tuttora dicono che Cristo è un "bestemmiatore", uno "spergiuro", un "millantatore"²³; e dai Musulmani, che di Cristo dicono che è un "eretico", un "padre di eretici", un "bugiardo"!..

Perciò, dire che "La Chiesa apre le braccia maternamente a coloro che vogliono accogliere, per intero, la fede", è semplicemente una dabbenaggine, perché la Fede non si ha "per intero" o, come qui si presume, in parte, perché la Fede o la si ha o non la si ha!

²¹ Cfr. Mt. 28, 19.

²² Cfr. Giov. 14, 6.

²³ Cfr. Talmud.

Bisogna dire, invece, che la Fede o è "formata" o è "informe" per mancanza di carità²⁴, ossia quando il fedele è in uno stato più o meno grave di peccato.

Quindi, il caso dei Giudei è assimilabile a quello degli increduli; anzi, di più, perché i Giudei sono colpevoli non solo per incredulità, ma soprattutto per il rinnegamento della vera Fede. Perciò, non si tratta di far loro raggiungere la pienezza, avendo già qualcosa, ma bensì di convertire, "toto corde", chi ha rinnegato, tradito la propria Fede.

Qui, allora, non si può più parlare di uguaglianza tra le religioni monoteiste, ma, al contrario, di dar risalto alla differenza sostanziale della fede nella Trinità che c'è tra loro!

²⁴ Cfr San Tommaso d'Aquino, "Summa Theol" II-II, q. 5.

«LA TRINITÀ... È IL PIÙ IMPORTANTE DEI PUNTI DI DIVERGENZA TRA LE DUE RELIGIONL OGNI TENTATIVO DI FORZARE I TESTI PER UN AVVICINAMENTO È, PER ME, VOTATO ALL'INSUCCESSO... PER CUI DIRE AI MUSULMANI CHE ESSI ADORANO LO STESSO DIO DEI CRISTIANI, NON È ESATTO. PERCHÉ IL DIO CRISTIANO È TRINITARIO, E UN MUSULMANO NON ADORA, COME DIO, NÉ GESÙ NÉ LO SPIRITO SANTO, E ANCOR MENO DEI SIMBOLI CONCRETI. COME LA CROCE. NON ABBIAMO IL CULTO DEI SANTI E DELLE IMMAGINI».

(prof. Muhammad Hamidullah, Rettore dell'Università "Ain-Shamns" - Cairo)

«STAT BEATA TRINITAS DUM VOLVITUR ORBIS!».

(Motto dei Certosini)

CAPITOLO VI

L'ERRORE ESSENZIALE DELL'ISLAM: LA NEGAZIONE DELLA SS. TRINITÀ

l "Corano", infatti, parla solo di monoteismo antitrinitario. È una violenta ostilità, questa, verso il dogma cristiano della SS. Trinità, che Maometto ha assunto dai suoi contatti con il mondo giudaico.

Si leggano, a proposito, queste due "Sure": la V. 77 che dice: "Infedele è colui che dice: Dio è un terzo della Trinità. Non c'è Dio se non è il Dio unico"; e l'altra "Sura" IV. 169: "O detentori della Scrittura! Non siate stravaganti nella vostra religione. Il Messia, GESÙ, figlio di Maria, è solamente un apostolo di Allah...". Credete in Allah e nei suoi apostoli, e non dite affatto: "Tre... Allah non è che una divinità unica. A Lui non piace di avere un Figlio!"...

La predicazione di Maometto fu sempre contro il politeismo dei beduini del suo tempo, che adoravano una dozzina di "dei" differenti. Per questo, Maometto assimilò la "Trinità" dei cristiani a questo politeismo, inglobandola con le idolatrie beduine.

I cristiani, quindi, per Maometto, sono degli "associatori". La "Sura" LXXII.2 dice: "(Allah) conduce alla verità: noi crediamo in essa, e noi non associeremo mai alcun essere a nostro Signore".

La "Sura" IV.51 dice: "Allah non perdona affatto che a Lui siano dati degli associati... Chiunque si associa ad Allah commette un immenso peccato". Maometto, quindi, è espressamente ostile alla Trinità!

Il Corano, seguendo le eresie anti-trinitarie e la fuorviante concezione talmudica giudaica, respinge (...) con orrore il dogma cristano della Trinità. Nel Corano, ancora, si legge: "Sono miscredenti quelli che dicono: in verità, Dio è il terzo dei tre". E: "Egli, Dio, è uno! Dio, l'Eterno! Non generò né fu generato, e nessuno gli è pari". Questa "Sura" del Corano, detta del "culto sincero", pare costruita proprio come "contrario" alle parole del Credo cristiano: "Genitum non factum, consubstantialem Patri".

Per questo, l'Islam accusa il Cristianesimo di "politeismo" e di "idolatria". Tutti gli intellettuali musulmani, che pur "dialogano" con la Chiesa cattolica, ammettono questa differenza abissale e incolmabile tra le due religioni. Perciò, ogni tentativo di avvicinamento è destinato al fallimento.

È chiaro, quindi, che l'Islamismo non accetterà mai i due misteri principali della nostra religione cristiana cattolica, ossia l'Unità e Trinità di Dio, come pure l'Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

L'ebreo Memmi, parlando dei cristiani, disse: «La vostra religone è, per i giudei, una "bestemmia" e una sovversione. Il vostro Dio è il diavolo, ossia il concentrato del male sulla terra».

Un altro ebreo, Rabi, scrisse: «(La religione cristiana) è tradimento e idolatria, perché implica la grande be-

¹ Cfr. Corano, 5, 73.

² Cfr. Corano, 112; 1-4.

stemmia, cioè la credenza nella divinità di un uomo».

La posizione del Corano, quindi, riguardo la SS. Trinità, come mistero centrale del Cristianesimo e come religione rivelata, in quanto riguarda la vita intima di Dio, è del tutto ignorata e condannata. Puerile, perciò, è pretendere di vedere nel Corano dei presunti accenni a questo mistero cristiano, come, ad esempio, citando la "Sura" 5:47-48: "Giudichi la gente del Vangelo secondo ciò che in esso Dio ha rivelato (...)"; come pure la "Sura" 4:136: "O voi che credete (= Musulmani), credete in Dio, nel suo messaggero (Maometto), nel Libro che ha rivelato al suo messaggero (il Corano), e nel Libro che ha rivelato prima di lui. Chi non crede in Dio, nei suoi angeli, nei suoi Libri, nei suoi messaggeri e nell'ultimo giorno, si allontana enormemente dalla verità"... È quindi puerile dire che Maometto, approvando i cristiani e incoraggiandoli a mantenere la propria fede, implicitamente approva la stessa fede nella Trinità (!!); come pure il dire che la "Sura" 2:253: "Noi abbiamo dato a Gesù, figlio di Maria, segni evidenti, e lo abbiamo confermato con lo Spirito Santo", vale quasi a conferma di una esplicita professione di fede nelle tre Persone divine, quali credute, adorate e professate dal Cristianesimo; e così anche la professione di fede dell'unità e unicità di Dio che si legge nel Corano alla "Sura" 112: "Dì: Egli, Iddio, è unico. Iddio, l'eterno, non generò e non è generato. ed a Lui non è eguale nessuno", sono tutt'altro che sufficienti per dire che quelle formule del Corano esprimono la fede in un Dio-Trino, quando altrove, invece, il Corano annulla decisamente la divinità di Cristo, Figlio di Dio, perché proprio la morte di Gesù, come sacrificio espiatorio, e la sua risurrezione, costituiscono l'anima della Rivelazione e la prova suprema della divinità di Gesù Cristo. Lo stesso dicasi anche per lo Spirito Santo, ignorato del tutto. nel Corano, come Terza Persona della SS. Trinità!

Dunque, né il Padre, né il Figlio, né lo Spirito Santo, sono accettati soggetti di fede nell'Islam.

Difatti:

1° - IL PADRE

Per Maometto, "Allah" non è "padre": "Dio non è generato e non ha generato" {"Sura" 112, 1-4). Con questa formula, l'Islam nega che Dio è Padre, e nega, con fermezza, la filiazione divina di Gesù.

Per Maometto, Dio è infinitamente troppo alto, inacessibile, perché la sua creatura possa permettersi di vedere in Lui un "Padre".

2° - IL FIGLIO

Il Corano rifiuta di credere nell'Incarnazione. La "Sura" XXIII.92 dice: "Dio non ha affatto dei figli, e al suo fianco non ci possono essere altri dei: diversamente, ogni dio si impadronerebbe della sua creazione, e gli uni sarebbero più elevati degli altri (dei)...". E nella "Sura" V. 76 si legge: "Infedele è colui che dice: Dio è il Messia, figlio di Maria. Il Messia non ha detto lui stesso: O figli d'Israele, adorate Dio che è mio Signore e il vostro! Chiunque associerà a Dio altri dei, Dio gli chiuderà l'entrata del giardino (paradiso) e la sua dimora sarà il fuoco"...

La "Sura" XXXIX.6 dice: "Se Dio avesse voluto avere un Figlio, l'avrebbe scelto tra gli esseri che egli ha voluto creare. Ma che questa bestemmia sia lontana dalla sua gloria! Egli è unico e potente!".

E nella "Sura" XIX, si leggono imprecazioni, di tono apocalittico, contro coloro che "attribuiscono un Figlio al misericordioso"!

L'Islam, quindi, rigetta l'Incarnazione. Il suo "Credo" è ben lungi dal nostro!

3° - LO SPIRITO SANTO

Nel Corano, il termine "Routh" (Spirito-Allah, Spirito-Santo) indica sia l'arcangelo Gabriele, considerato come l'intermediario designato delle rivelazioni profetiche, sia il Cristo, "Messia, Verbo e Spirito d'Allah.

Comunque, in nessun caso, questo vocabolo "Routh", nel Corano, avrà il significato di "Spirito Santo", ossia la Terza Persona della Trinità.

Il Corano, cioè, tace completamente anche su questa terza Persona della SS. Trinità. Niente Padre; niente Figlio; niente Spirito Santo (quando non sia confuso con Gabriele!).

Concludendo: il Corano ignora l'Unità, quanto alla natura, e la Trinità, quanto alle Persone, da intendersi come altrettante "relazioni" sussistenti, distinte tra loro per il processo generativo che costituisce Dio - come Padre-Generante, Dio - come Figlio-Generato, e, per processo spirativo, Dio come Amore-emanato dall'Uno e dall'Altro!..³.

Ora, se noi cristiani cattolici recitiamo attentamente il "Prefazio" della SS. Trinità, vediamo quale abisso insormontabile separi l'Islam dal Cristianesimo!

Leggiamolo:

«(...) Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo, sei un solo Dio, un solo Signore, non nell'unità di una sola Persona, ma nella Trinità di una sola sostanza. Quanto hai rivelato della tua

³ Cfr. S. Th. 1, q. 30, a. 2; q. 31, a. 1; S. c. G. W. C. 26; Comp. th., CC. 50-65.

gloria, noi lo crediamo, e con la stessa fede, senza differenze, lo affermiamo del tuo Fglio e dello Spirito Santo. E nel proclamare Te, Dio vero ed eterno, noi adoriamo la Trinità delle Persone, l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina (...)».

Così pure si legga, a confronto, la nostra Professione di Fede cristiana:

«Io credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibile invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create...».

Perciò, i misteri principali della nostra Fede cristiana, che professiamo nel Credo, sono due: Unità e Trinità di Dio - Incarnazione, Passione e Morte e Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo. Essi sono strettamente connessi l'uno all'altro, e mirabilmente compendiati nel segno della Croce.

La Trinità, quindi, è il più sublime dei misteri cristiani, e si enuncia in questi termini: Dio, assolutamente Uno nella natura, o essenza, è Trino relativamente nelle persone, (Padre, Figlio e Spirito Santo), uguali e distinte.

Questo mistero, adombrato nell'Antico Testamento, fu rivelato esplicitamente solo da Nostro signore Gesù Cristo. Nel Vangelo, infatti, vi si parla chiaramente ed esplicitamente più volte, soprattutto nel passo del "battesimo di Gesù Cristo", in quello della sua "Trasfigurazione" e in quello della sua "Ascensione". E Gesù, prima di ascendere

in Cielo, disse agli Apostoli:

«A Me è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate, dunque, e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»⁴.

La Chiesa, nel "Credo degli Apostoli" e nel "Simbolo niceno-costantinopolitano" lo ha stabilito come verità di Fede!

Quanto è doloroso, perciò, constatare la superficialità di chi non avverte le enormi distanze e la radicale incompatibilità tra la Fede cattolica e le altre confessioni religiose, e vende a prezzi stracciati l'opera salvifica di Cristo che, per salvarci, ha assunto la natura umana e subìto la dolorosa Passione e la morte in croce!

Che il Signore perdoni i peccati degli uomini di Chiesa!

⁴ Mt. 28, 19-20.

«... VI È UN SOLO SIGNORE, UNA SOLA FEDE, UN SOLO BATTESIMO. VI È UN SOLO DIO E PADRE DI TUTTI CHE È AL DI SOPRA DI TUTTI, IN MEZZO A TUTTE LE COSE E IN TUTTI NOI».

(San Paolo, Ephes. 4, 1-7; e 13-21)

«IL NOSTRO DIO È, FIN DALL'ORIGINE, TRINITARIO. NON SI PUÒ IMMAGINARE UN MOMENTO IN CUI IL DIO NOSTRO E QUELLO DELL'ISLAM SIANO IDENTICI, PERCHÉ IL NOSTRO È SEMPRE TRINO: PADRE, FIGLIO, SPIRITO SANTO».

(Romano Amerio: "Stat veritas", P. 30)

«IL DIO CORANICO NON È IL DIO DELL'ANTICO TESTAMENTO E DEL NUOVO TESTAMENTO, È UN ALTRO DIO».

(Baget Bozzo, in: "Di fronte all'Islam")

CAPITOLO VII

LA DIFFERENZA DI FEDE IN DIO TRA EBREI E CRISTIANI

Questa differenza sta, soprattutto, in questo: che noi Cristiani crediamo nel Dio-Uno e Trino, di cui la Seconda Persona, il Figlio, si è incarnata e fatta Uomo, pur restando Dio, e ha compiuto la Redenzione dell'umanità, mentre gli Ebrei, invece, non credono all'Incarnazione del Verbo e alla Sua divinità. Ma San Giovanni evangelista ha scritto: «Sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio»; il che vuol dire che ci ha dato la vera conoscenza di Dio, perché un'imperfetta conoscenza di Dio la si può avere anche senza la Rivelazione del Figlio.

Dopo la Redenzione, però, gli Ebrei non vollero credere nel Verbo incarnato e in tutto il resto che fece e che disse. Quindi, noi cristiani non possiamo avere lo stesso Dio dei

¹ Cfr. I Gv. 5, 20.

Giudei, perché questo significherebbe credere non solo lo stesso Dio, ma anche le stesse cose di Dio. Ora, dato che "Dio nessuno l'ha visto", e che "il Figlio Unigenito, che è nel seno del Padre, ce l'ha rivelato", significa accettare la testimonianza che Dio ha reso di Sé stesso nell'unica Sua Rivelazione. Perciò, come c'è un unico Dio, così c'è anche un'unica vera Rivelazione di quest'unico vero Dio: "Unus Deus, una fides".

Di conseguenza, è evidente che noi cristiani non abbiamo lo stesso Dio degli Ebrei.

Perché:

- 1) essi non credettero, né credono tuttora alla divina Rivelazione;
- 2) perché non credettero né credono di Dio le stesse cose che crediamo noi.

Per questo, la Chiesa, coi Padri, ha introdotto il termine "Trinità" come "nome sostantivo proprio del vero Dio... per la necessità di distinguere il Dio della Rivelazione dal Dio della filosofia degli ebrei e dei musulmani"³.

È un principio indiscutibile, spiegato così da San Tommaso d'Aquino:

«Quando si distinguono tra loro cose che, in parte, sono incluse l'una nell'altra, la distinzione viene impostata non su quanto hanno in comune, ma sull'eccedenza dell'una sull'altra. Ciò è evidente nella distinzione dei numeri e delle figure: infatti, il triangolo non si distingue dal quadrato in quanto è incluso in esso, ma in quanto viene sorpassato da esso; lo stesso si dica per il tre, rispetto al quattro"⁴.

Quindi, non possiamo dire che noi cristiani abbiamo lo stesso Dio degli Ebrei e dei Musulmani per il solo fatto che

² Cfr. Ef. 4, 5.

³ Cfr. padre Ceslao Pera, O. P., in "La Somma Teologica", a cura dei Domenicani italiani, ediz. Salani, vol. III, p. 112, nota 1.

⁴ Cfr. S. Th. I II, q. 72, a. 4.

hanno in comune l'unità della natura, ma anche perché Ebrei e Musulmani affermano anche l'unità di persona in Dio, e, quindi, in conflitto diretto con la Rivelazione.

Dal che si può affermare quanto sia la gravità dell'inganno ecumenico, perché, riducendo al minimo denominatore delle verità religiose naturali, si unisce al modernismo, il quale nega la "Rivelazione divina" come fatto storico e storicamente non accettabile, riducendo la Rivelazione a un semplice manifestarsi di Dio alla coscienza dei singoli uomini⁵.

La vera Fede, invece, è "un atto soprannaturale, per il quale l'intelletto, sotto l'influsso della Grazia, aderisce alla verità rivelata da Dio"6. La Fede, cioè, "non accetta alcuna verità se non in quanto è rivelata da Dio" e "si appoggia alla Verità divina, come a suo principio"7. Perciò, San Tommaso scrive anche che "credere Dio, non spetta agli infedeli in quanto atto di fede"8; mentre, invece, essi accettano, sulla testimonianza di Dio, le stesse verità religiose accessibili alla ragione umana (esistenza di Dio, unità di Dio, ecc.); allora, come i Profeti e i Patriarchi, sono oggetto non di Fede ma di semplice conoscenza razionale, come lo fu anche per i pagani sapienti; perciò, San Paolo, nella lettera ai Romani, li rimprovera e li dice "inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non Gli hanno dato gloria, né Gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa''9.

Quindi, la differenza tra noi cristiani e gli altri non è solo una differenza di maggiore o minore differenza di fede, perché la conoscenza di Dio, acquisita per ragionamento, non

⁵ Cfr. San Pio X, in "Pascendi".

⁶ Cfr. Vaticano 1°, Dz. 1789.

⁷ Cfr. S. Th. II II, q. 1a, 1- cfr. Gaetano, in S. Th. II II, q. 20, a. 3.

⁸ Cfr. S. Th. II II, q. 2a. 3.

⁹ Cfr. Rom. 1, 18-21 - anche "Sapienza" 13, 1-9.

è la fede, la quale è, invece, credere a Dio nella Sua autorevole testimonianza¹⁰.

I musulmani, perciò, hanno verità religiose naturali, dettate da Maometto, che non è affatto un testimone accreditato da Dio, ed ha persino manomesso, alterato e corrotto la Divina Rivelazione. Quindi, la credenza musulmana ha niente a che vedere con la fede soprannaturale, accreditata da Dio, perché è un puro sentimento naturale che ha radice nel subcosciente¹¹ ed è assolutamente insufficiente a salvare l'uomo.

Non essendo verità di fede, hanno solo il compito di predisporre alla Fede. San Paolo, per questo, scriveva ai Romani: "I gentili, seguendo il lume naturale della ragione, avrebbero potuto predisporsi alla Fede, ma, "perché non lo fecero, posero un impedimento alla Grazia, e perciò, furono abbandonati..."¹².

Ora, oggetto della Fede è, anzitutto, la Trinità e l'Incarnazione. La Trinità, perché solo con Essa si ha "una giusta idea della Redenzione del genere umano, avvenuta con l'Incarnazione del Figlio e l'effusione dello Spirito Santo"¹³; poi, l'Incarnazione, perché solo la Passione Redentrice del Figlio "apre la porta al Cielo"¹⁴.

Queste verità, che sono "mezzo indispensabile all'uomo per raggiungere la beatitudine"¹⁵, sono assolutamente rigettate, come bestemmia e come eresia, sia dall'ebraismo che dall'islamismo!¹⁶

¹⁰ Cfr. Lanza-Palazzini: "Principii di Teologia morale", vol. II: "Le virtù", ediz. Studium, 1954, p. 12.

¹¹ Cfr. "Pascendi" DB. 2074.

¹² Cfr. Suarez: "Opera omnia", t. XII, p. 343.

¹³ Cfr. S. Th. 1 q. 32, a. 1 ad 3.

¹⁴ Cfr. S. Th. Suppl. q. 17, a. 1.

¹⁵ Cfr. S. Th. 11 11, q. 2, a 7.

¹⁶ Per l'islamismo, cfr. "sì sì no no", aprile 1991, pp. 4 ss. Per l'ebraismo, cfr. Josué Jéhoudal, "l'antisemitisme miroir du monde", ediz. Synthesis, Gènève 1958, p. 188.

Purtroppo, l'attuale ecumenismo, oltre all'annebbiamento del soprannaturale, contiene anche l'annullamento, più o meno tacito, del "peccato originale", e, quindi, dello stato di natura decaduta. Ma la differenza tra cattolici e increduli, o infedeli, è soprattutto questione di verità e di errore, perché solo Cristo può dire: "Ego sum Veritas" 17. Perciò, San Tommaso d'Aquino scrive che, con l'incredulità, che "consiste nel non credere in Cristo" 18, "l'uomo si allontana da Dio nella maniera più grave, perché viene a mancare persino della vera conoscenza di Dio; e, con una conoscenza falsa, a Lui non si avvicina, ma se ne allontana maggiormente" 19.

Anche per questo, quindi, noi non possiamo avere lo stesso Dio degli Ebrei, perché essi hanno rifiutato quello che Dio ha rivelato, e sostengono, tuttora, contro la Divina Rivelazione, che Dio è uno nella Persona, com'è uno nella natura, ignorando che Gesù aveva detto ai suoi oppositori: "Se non fossi venuto e non avessi parlato, non avrebbero colpa; ora, invece, non hanno scusa al loro peccato!"20.

È chiaro, perciò, che noi non abbiamo lo stesso Dio degli Ebrei increduli. Essi hanno cambiato Dio e per questo la Chiesa li ha chiamati "perfidi", ossia rinnegatori della fede professata, in figura, dai loro Padri. San Paolo lo ha scritto chiaramente, dicendo che, ora, un velo rimane steso davanti ai loro occhi, un velo che "in Cristo soltanto si annulla"²¹.

Fu appunto con la negazione della divinità di Cristo che si è effettuato, per gli Ebrei, quel radicale mutamento di stato, ribadito dallo stesso Gesù: "Verranno molti dall'Oriente e dall'Occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco

¹⁷ Cfr. Gv. 14, 6.

¹⁸ Cfr. S. Th. 11 11, q. 10, a. 1.

¹⁹ Cfr. S. Th. 11 11, q. 10, a. 3.

²⁰ Cfr. Gv. 15, 22.

²¹ Cfr. 2 Cor. 3, 14 ss.

e Giacobbe, nel Regno dei Cieli, mentre i figli del Regno saranno gettati fuori"22.

Eppure, la "Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo", volendo riabilitare gli Ebrei, in "Sussidi per una corretta presentazione dell'ebraismo", è arrivata fino a negare l'autenticità e la veridicità dei Vangeli, inserendo, così, in un documento ufficiale della Santa Sede, una vera eresia²³.

E il "Segretariato per l'unione dei cristiani", come pure la "Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo", hanno affermato: "I cattolici si sforzeranno di comprendere le difficoltà che l'anima ebraica prova davanti al mistero del Verbo Incarnato, data la nozione molto alta che essa possiede della trascendenza divina"²⁴.

Incredibile!.. Ma come si è potuto scrivere questo, sottacendo quello che disse Gesù stesso di loro: "Ho compiuto molte opere, per quale ragione mi lapidate?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per le opere buone, ma per la bestemmia. Perché tu, che sei uomo, ti fai Dio!".

E fu solo questo il motivo decisivo per cui Lo condannarono a morte: «Il sommo sacerdote si stracciò le vesti, dicendo: "Egli ha bestemmiato... Ecco, l'avete sentita la bestemmia. Che ve ne pare?". Quelli risposero: "È reo di morte"»²⁵!

Ora, come abbiamo già detto, il Verbo divino, Gesù, avendo assunto la natura umana senza perdere quella divina, anzi, unendo inseparabilmente le due nature, l'uccisione del Cristo deve essere chiamata giustamente "Deicidio", cioè:

²² Cfr. Mt. 8, 11.

²³ Cfr. "L'Osservatore Romano" del 24-25 giugno 1985; e: "sì sì no no", agosto 1985, pp. 1 ss.

²⁴ Cfr. "Orientamenti e suggerimenti per l'applicazione della Dichiarazione Nostra aetate" (4) - 1 dicembre 1974, A. A; S; 67, 1975, pp. 73-79- in op. cit. p. 14- Cfr. anche "Il dialogo con i fratelli maggiori" ed. A. V. E., Roma 1988, p. 5.

²⁵ Cfr. Mt. 25, 66).

uccisione di Dio, perché se, come Dio, Cristo non poteva essere ucciso né morire, uccidendo Cristo nella Sua persona umana, si venne ad ucciderlo anche nella Sua persona divina, così che l'apostolo Pietro poté dire ai Giudei "Avete ucciso l'Autore della vita"²⁶, e l'apostolo San Paolo: "Se l'avessero conosciuto, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria (cioè Dio)". Quindi, gli Autori della condanna a morte (Sinedrio) e gli uccisori di Cristo, sono stati veramente "deicidi", perché - come insegna la dottrina cattolica - l'unione "ipostatica", ossia l'unione della natura divina con quella umana, in Cristo non fu mai interrotta, neppure sulla Croce, né in morte!

Perciò, oltre a tradire Cristo e la sua Chiesa, questo "ecumenismo" tradisce gli stessi fratelli separati e i non cristiani, perché nega loro la prima carità che è la Verità!

²⁶ Cfr. Atti 2, 15.

«AFFINCHÉ POTESSIMO SODDISFARE AL DOVERE DI ABBRACCIARE LA VERA FEDE E PERSEVERARE COSTANTEMENTE IN ESSA, IDDIO,

MEDIANTE IL SUO FIGLIUOLO UNIGENITO,
ISTITUÌ LA CHIESA E LA INSEGNÌ
DI NOTE MANIFESTE DELLA SUA ISTITUZIONE,
AFFINCHÉ ESSA POTESSE CONOSCERSI
DA TUTTI QUALE CUSTODE E MAESTRA
DELLA PAROLA RIVELATA...
DA CIÒ PROVIENE CHE ESSA,
COME VESSILLO INNALZATO IN MEZZO
ALLE NAZIONI (Is. 11, 12),
INVITA A SÈ QUELLI
CHE ANCORA NON CREDONO,
E ASSICURA I SUOI FIGLIUOLI
CHE LA FEDE DA LORO PROFESSATA
È BASATA SU UN SOLIDISSIMO FONDAMENTO».

(Vaticano I - Cost. "Dei Filius")

CONCLUSIONE

Questa è la posizione teologica, a grandi linee, della nostra religione cristiana cattolica di fronte a Dio, per cui se l'Unità e Trinità di Dio è aborrita dagli Ebrei e dai Musulmani, se l'unico vero Dio è il nostro, in tre Persone, uguali e distinte, è chiaro che qualsiasi altra concezione che si possa avere di Dio è una concezione falsa.

Perciò, si deve credere espressamente nell'unico vero Dio in tre Persone, perché "chi rifiuta il Figlio non ha neppure il Padre".

Se San Paolo sostiene che i Giudei, persecutori dei Cristiani, "non conoscono Dio, non obbediscono al Vangelo"; se lo stesso Gesù afferma che i giudei "odiano Me e il Padre mio", e se gli Ebrei "sono in odio a Dio a causa del Vangelo", allora possiamo dire, con sicurezza, che la "No-

¹ Cfr. Gv. 2, 23.

² Cfr. 2 Tess. 1, 5-8.

³ Cfr. Rom, 11, 28.

stra Aetate" del Vaticano II "non la possiamo accettare", proprio perché non si può affermare che il Dio dei cristiani sia lo stesso "dio" degli Ebrei e dei Musulmani.

Il "dio" degli Ebrei non convertiti, quindi, come pure il "dio" dei Musulmani, sono alla pari del "Dio Baal"⁴, adorato dal re Acab, rimproverato da Elia, perché "idolo".

Lo ha comprovato chiaramente il **profeta Elia**, il quale si beffava dei 450 profeti che invocavano Baal! Di conseguenza, il miracolo compiuto dal Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, invocato dal profeta Elia, come pure la professione di fede del popolo che, prostandosi a Terra, esclamava: "Il Signore è Dio! Il è Signore è Dio!", sono più che illuminanti per dover rigettare doverosamente il massonico ecumenismo d'oggi!

Cantando il "Benedictus", noi impariamo che il vero Dio per tutti è quello del "Dio di Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo", per cui chi non crede in Gesù Cristo, Dio storicizzato, crede in un idolo. E così è il "Dio degli Ebrei" non convertiti, e così è il "dio-idolo" dei musulmani, perché sono tuttora come lo erano il "dio" Giove e la "dea" Minerva. Idoli, e nient'altro!

Perciò, è riprovevole affermare che "tutte le religioni sono più o meno buone e lodevoli". Una tale concezione - dichiara l'enciclica "Mortalium Animos" di Pio XI (6 gennaio 1928) - "è una falsità vera e propria, e ripudia la vera religione e spiana la via al naturalismo e all'ateismo". Mentre la falsa teologia nega che il soprannaturale è un dono gratuito di Dio, e confondendo il "naturale" con il "soprannaturale" e la Grazia, e nega, di conseguenza, che, per la salvezza eterna, necessiti la loro collaborazione, la Rivelazione, invece, invita a cercare le vie del Signore, i suoi sentieri⁵, ed esige di sforzarsi a "entrare per la porta stretta, perché molti cercheranno di entrarvi ma non

⁴ Cfr. 1 Libro dei Re, 18, 16.

⁵ Cfr. Salmo 24, 4.

riusciranno"6!

Ebbene, Maometto, analfabeta e del tutto ignaro degli alti concetti della metafisica, di Dio e delle sue grazie ineffabili, ai suoi seguaci promette un paradiso tutto ben tappezzato, con tante donne bellissime, vini eccellenti e vivande squisite, dimostrando, così, di aver mai compreso alcunché della vita divina, del Sommo bene, Unico e Trino, Eterno Principio di tutto ciò che è vero, buono e bello, il solo capace di deliziare perfettamente il cuore umano!

Il cristiano, invece, sebbene disorientato mentalmente dall'anarchia in corso nell'attuale Chiesa, pure si rende ancora conto che è inconcepibile sostenere una pari dignità e una sostanziale uguaglianza di dottrine contrastanti, di morali divergenti, appunto perché con ciò si verrebbe a confondere il giusto con l'ingiusto, il vero con il falso, il vizio con la virtù.

Ma guai farne un cocktail di ciò che Dio stesso ha separato! Si cadrebbe nelle mani del Dio vivente e ciò sarebbe orribile, perché "horrendum est incidere in manu Dei viventis!"⁷.

Ma oggi, quello che più preoccupa, è la facilità e la incredibile consapevolezza con cui la Chiesa di Roma abbia mutato discorso. Si consideri questo nostro tempo: Pio XI è morto da 61 anni; Pio XII da 43 anni, eppure, tutte le loro dichiarazioni, discorsi e attegiamenti sono quasi completamente dimenticati, ignorati. Sono Papi, direi, cancellati dalla Storia! Ma allora, se è vero che la Chiesa ha cambiato rotta, è anche vero che l'unità della Chiesa si è pure rotta, come pure si è rotta l'alleanza tra i fedeli. E questo perché si è cambiato non solo la veste talare, ma anche la dottrina, anche l'ecclesiologia, creando, così, le basi di quella frattura che ormai continua implacabile, dando più che l'impressione che Roma sia passata al nemico!..

⁶ Cfr. Lc. 13, 22-30.

⁷ Cfr. Ebrei 10, 31.

E a questo ci illumina anche l'attuale "invasione musulmana" che ci sta derubando tutta la dignità nazionale. L'apparente "invasione pacifica" di finti "immigrati", sta devastando la mappa etnica nazionale, oscurando ogni forma di patriottismo in nome di un falso "pacifismo" che vela paurose future violenze.

Sono ormai più di 3 milioni i musulmani in Italia, facilitati e tutelati da leggi incoscienti o traditrici! Come interpretare, infatti, le generose "donazioni" di 17 ettari di terreno che il Governo Italiano ha fatto all'Islam in una delle zone verdi di Roma, il cuore del Cristianesimo, per costruirvi quella monumentale moschea con annesse strutture di cultura (?) che vediamo?..

Ora, queste invasioni, volute e protette dall'ebraismo massonico, quando avranno ottenuto la cittadinanza e il diritto di voto, si raggrupperanno e faranno "pesare" la loro forza politica. E poi, tra non più di dieci anni, dopo aver messo al mondo 4-5-6-7-8 figli per coppia, avremo più di dieci milioni di islamici, giovani e forti, contro i 50 milioni di italiani, vecchi e incapaci a difendersi dalle loro aggressioni!..

L'Italia cattolica "romana" sarà, così, una bastarda mescolanza di religioni e di culture!..

Ed è questo l'obiettivo che si vuole, sia col permettere l'apertura dei negozi di domenica, sia con l'abolire il suono delle nostre campane, sia la volontà di eliminare persino il giorno festivo della "Domenica", purchè si arrivi a spegnere la "voce" della Fede cattolica, dissacrando anche il dovere di "santificare la festa", il nostro "dies Domini"?.. E queste sono solo le prime antifone di un salmo blasfemo che Satana, coadiuvato dai molti "laici politici", ha già da tempo intonato.

È si rifletta anche sui milioni di bambini uccisi con l'aborto nella già nostra Italia!.. Da quando entrò in vigore la "legge 194", fino al 1995, ci furono circa 3 milioni e mezzo di aborti, che ci obbligano a vedere - strana coincidenza! - ai circa tre milioni e più di musulmani che, nello

stesso periodo, hanno invaso l'Italia!.. E il Governo Italiano d'allora donò a loro quei 170.000 mq. della terra di Romasacra per milioni di Martiri, mentre in varie nazioni dell'Asia e dell'Africa perseguitavano, uccidevano, costringendo la Chiesa cattolica ad abbandonare quelle terre "conquistate", come sempre, a prezzo di sangue cristiano!..

E ancora oggi, mentre l'Italia li riceve in casa, essi continuano a perseguitare, a uccidere i cristiani un po' ovunque, come nelle Filippine, nel Timor, nel Sudan, in Algeria, e via dicendo!..

Quanto è doloroso constatare la superficialità e l'incoscienza di chi non avverte le enormi distanze e la radicale incompatibilità tra la Fede cattolica e l'Islam, come pure con le altre confessioni Religiose, vendendo l'opera salvifica di Cristo che, per salvarci, ha assunto la natura umana e subìto la dolorosa Passione e Morte di Croce!

Ma oltre a tradire Cristo questo falso ecumenismo che conduce, oggi, la Chiesa Cattolica, tradisce non solo noi cristiani-cattolici, ma anche gli stessi "fratelli separati" e i "non Cristiani", perché nega loro la prima carità che è la Verità!..

Il vero ecumenismo, invece, non può mirare a stabilire un'unità nelle diversità, sia con le varie professioni cristiane e tanto meno con le religioni non cristiane. Lo aveva già affermato chiaramente San Paolo: «Non vogliate unirvi mediante un giogo ambiguo con gli infedeli, poiché quale accordo può esserci tra giustizia e iniquità? O quale società tra la luce e le tenebre? Ovvero quale armonia tra Cristo e Belial? O quale cosa in comune tra il fedele e l'infedele? Quale accordo tra il tempio di Dio vivente, come dice Dio: "Io abiterò in essi e camminerò tra di loro e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Perciò, uscite di mezzo a questa gente e separatevi da essa, dice il Signore, e non toccate ciò che è immondo"8.

⁸ Cfr. 2.a Cor. 6, 151.

E questo lo disse persino il **Decreto** "Unitatis redintegratio": «Il modo e il metodo di enunziare la Fede cattolica non deve in alcun modo essere di ostacolo al dialogo con i fratelli. Bisogna esporre con chiarezza tutta intera la dottrina. Niente è più alieno dall'ecumenismo quanto quel falso irenismo dal quale viene a soffrire la purezza della dottrina cattolica e ne viene oscurato il senso genuino e preciso".

Ma purtroppo - ripeto - oggi, il dialogo con i "fratelli separati" e i "non cristiani", sembra non tener conto di questi principi e svolgersi sulla base di una affermata efficacia salvifica di tutte le religioni. Ma allora, è lecito il "dialogo" con loro?.. Certamente lo è se diventa occasione di evangelizzazione, ossia di comunicazione della nostra Fede, come lo esige Gesù stesso: "euntes docete omnes gentes"; al contrario, non lo è se non garantisce questa finalità. Occorre, perciò, tener presente che l'incompatibilità con le confessioni non cattoliche avviene su questi due pilastri fondamentali:

- 1 l'origine soprannaturale della Fede cattolica, perché essa è frutto del piano salvifico di Redenzione e della Grazia soprannaturale, che spinge alla conversione, e la corona con la Grazia santificante, germe di vita eterna;
- 2 i contenuti della Fede cattolica, in tutto aderenti alla Rivelazione soprannaturale. Perciò, il retto ecumenismo è solo quello che porta a questa purezza di adesione a Dio!

⁹ Cfr. UR. II-4.

APPENDICI



«(MAOMETTO) NEPPURE EBBE ANTERIORMENTE
LA TESTIMONIANZA DEI PROFETI PRECEDENTI;
ANZI, EGLI GUASTA GLI INSEGNAMENTI
DEL VECCHIO E DEL NUOVO TESTAMENTO
CON RACCONTI FAVOLOSI,
COME RISULTA DALLA LETTURA DELLA SUA LEGGE.
ECCO PERCHÉ, CON ASTUZIA,
EGLI PROIBISCE DI LEGGERE I LIBRI
DEL VECCHIO E DEL NUOVO TESTAMENTO:
PER NON ESSERE TACCIATO DI FALSITÀ».

(San Tommaso d'Aquino, in "Summa contra Gentiles", cap. VI, p. 71).

APPENDICE I

MAOMETTO "VERO PROFETA?"

Avevamo letto su "Mondo e Missione" del 15 marzo 1977 (n.6), alla rubrica "non cristiani", un articolo di Padre Giulio Basetti-Sani, O. F. M., dal titolo: "Il vangelo profetico di Maometto" L'articolo era preceduto da questa "avvertenza": "Al Congresso cristiano-musulmano che si terrà a Cordoba (Spagna) in questo mese (marzo 1977), studiosi delle due grandi religioni si incontreranno per una valorizzazione positiva di Maometto e di Gesù nel Cristianesimo e nell'Islam. Giulio Basetti-Sani, certo uno degli esperti islamologi... presenta, in questo articolo, le principali tesi che esporrà al Congresso".

Ora, noi diciamo: con quella "valorizzazione positiva di Maometto e di Gesù" sembra che la Rivista del P. I. M. E. metta sullo stesso piano Gesù (Redentore, vero Dio e vero Uomo) col mercante arabo che, un certo giorno, s'inventò una "religione" adatta ai suoi conterranei!

Ma vediamo il testo del discorso di P. Basetti-Sani. L'esordio dice: "Alcuni musulmani sono stati sorpresi che, nella dichiarazione conciliare "Nostra aetate" non si faccia alcuna menzione al profeta Muhammad: "Nessuna parola circa il profeta dell'Islam, quando non vi è Islam' senza Maometto, e i Padri conciliari - osservava Seikh Hamza Bubaker, rettore dell'Istituto musulmano di Parigi - hanno creduto o piuttosto hanno cercato di saltare l'ostacolo e, forse, pensavano che non ce ne saremmo accorti". Credo che il problema non possa eludersi se vogliamo veramente un sincero dialogo"!

In "nota", si legge: "Mons. Piero Rossano osservava in "Il Problema Teologico delle Religioni": "Mancano, fino al presente, studi seri sullo Statuto Teologico dei Fondatori di religioni". Senza pretendere di anticipare conclusioni, sembrerebbe che la luce positiva in cui sono giudicati, nella Bibbia, capi e personalità religiose, quali: Melkisedek, Jetro, Ciro, autorizzi una valutazione realisticamente aperta".

C'è, qui, la solita spacconata, o scoperta dell' America, da parte dei corifei del Vaticano II - tipo Mons. Rossano - che sfornano sciocchezze ovunque parlano o scrivano, come qui. La frase libera: "mancano fino al presente..." sa di ignoranza e di malignità. Forse che Mons. Rossano non conosceva l'esistenza del "Dictionnaire de Théologie Catholique?". Se andava a vedere la bibliografia che Padre Casanova ha posto in calce al suo lavoro, avrebbe visto quanto aveva ancora da imparare, prima di parlare e scrivere!

Quanto al Vaticano II, che si è illuso "di saltare l'ostacolo", Padre Basetti-Sani avrebbe dovuto rileggersi il testo sui musulmani, dove si dice che "professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi il Dio unico e misericordioso, che giudicherà gli uomini nell'ultimo giorno", e vedrà che il "dialogo" tra Cattolici e musulmani è stato più che avviato.

Invece, Padre Basetti-Sani continua: "E Muhammad è l'inviato di Dio, ma, fino ad oggi, non sembra sia stata presa

¹ **Islam** = la dottrina di Maometto.

² Cfr. ed. Paoline, 1975, p.28, n.14.

seriamente in considerazione dai cristiani". È una affermazione... che sa anch'essa d'ignoranza! Difatti, tutti gli Autori, cristiani e non cristiani, competenti in cose islamiche, che hanno trattato sia la vita che la dottrina di Maometto, si sono sempre posto i quesiti: "quale giudizio dare alle "visioni", alle "rivelazioni" e alla "persona" di Maometto quale "profeta"? Ma nessuno ha osato mettere Maometto tra "i veri profeti", quelli ispirati da Dio, come quelli della Bibbia, da Mosè a Malachia³ e "i Profeti" ("II Libro Sacro", Padova 1965).

Quindi, è solo il P. Basetti-Sani a mettere Maometto come "vero profeta" e come "uomo di Dio"! Padre Casanova, invece, scrive: "I suoi contemporanei videro in lui, individualmente, un posseduto (ossesso) "madjinoun". Gli Autori bizantini ne han fatto un "epilettico", sulla testimonianza degli stessi musulmani che parlano di "crisi" che atterravano il profeta all'avvicinarsi dell'Angelo; ma era una interpretazione forzata di un brano del Corano. "Sprenger", medico ed orientalista, ha voluto vedere in lui un "isterico"...

Il francescano Padre Sani, invece, ha scritto: "Io lo giudico una grandissima e forte intelligenza; carattere esaltato, ma diritto e fermo, che sapeva unire l'entusiasmo del mistico alla fredda riflessione dell'uomo di azione, che sapeva maneggiare, con la stessa facilità, le arguzie della controversia e la spada della battaglia; grande seduttore di uomini, convinto della grande missione del popolo arabo, del quale Dio ha voluto che egli fosse a capo, e che ha fatto di queste povere tribù in perpetua guerra, grossolane e rapinatrici, appena con una tinta di civilizzazione, una magnifica nazione che ha pesato per lungo tempo con un peso formidabile sui destini dell'umanità. Tutto questo non ha potuto essere l'opera di un malato. Maometto credette con sincerità incontestabile che giudei e cristiani si sarebbero affrettati a riconoscerlo; egli è venuto per dare una versione

³ Cfr. "Dizionario Biblico", ed. Studium, III ed. Roma 1963-entrambi di Mons. Francesco Spadafora.

⁴ Cfr. "Mahomet" in Dict. Théol. Cath. IX, 2; coll. 1572-75.

araba delle Sacre Scritture, delle quali si ha già una versione ebraica, la "Tora", e una versione cristiana, "l'Evangelo".

Ma, questo dire è un vaneggiamento, anche storico. Il Cristianesimo orientale, allora, stava subendo una crisi terribile. causata dall'eurichianismo e dal nestorianismo, che avevano divisi l'unità cristiana. Maometto fu colpito da questo scisma ideologico e si credette designato da Dio a riunire, ponendo fine alle divisione. In una delle sue prime "rivelazioni", si interroga; "Su che cosa si interrogano? Sulla grande novella, circa la quale disputano. Sì, sapranno; giacete, sì, sapranno!". Si legga la biografia di Essad Bev su Maometto, e il giudizio di Carlo Alfonso Nallino della Università di Roma, nella "Enciclopedia Italiana" Treccani, vol. XXII: "Gli informatori di Maometto furono cristiani di fede ardente, ma molto versati nelle dottrine della loro religione, imbevuti di eresie, in un certo senso, giudaizzanti; onde si spiegano certi errori gravissimi di Maometto in materia biblica e a proposito di elementi dottrinali cristiani e giudaici".

Quindi, altro che "vero profeta"! altro che "parola di Dio"!⁵

Perciò, l'immaginazione di P. Basetti-Sani non è che irenismo-ecumenico!

Purtroppo, il Vaticano II ha detto: "La Chiesa guarda anche con stima i Musulmani (Islamiti) che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, Creatore del cielo e della terra, e che ha parlato agli uomini". Ma questa "affermazione" è falsa, poiché i musulmani respingono Dio-Trinità, che ritengono come dottrina blasfema.

Maometto, infatti, ha scritto: "Dio non ha alcun Figlio"!

⁵ Cfr. Michelangelo Suidi, nella "Storia delle Religioni", diretta da P. Tacchi-Venturi, Torino UTET 1936; ed Alessandro Bausani (Università di Roma), "L'Islamismo", nel volume "Le religioni nel mondo", a cura di Nicola Turchi, ed. Coletti Roma 1946.

⁶ "Nostra Aetate", c. 3/28. X. 1965.

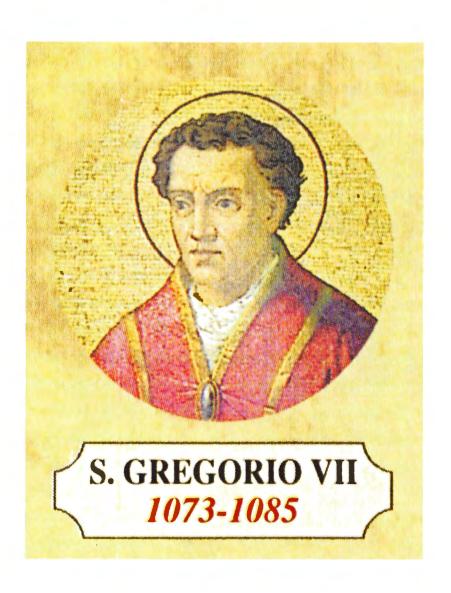
mentre noi cattolici proclamiamo: "Sanctissima Trinitas atque indivisa Unitas"!

E l'Apostolo evangelista S. Giovanni scrive: "chi rinnega il Figlio, non ha neanche il Padre. Chi confessa il Figlio, ha anche il Padre".

Ora, i maomettani, rinnegano Gesù, proprio come "Figlio di Dio", ritenendo Lo solo come "profeta". Chiaro, perciò, che la suddetta "nuova dottrina" del Vaticano II, qui, è falsa ed erronea! Grave, perciò, sarebbe l'affermazione di Giovanni Paolo II quando disse che "l'ubbidienza agli insegnamenti del Vaticano II è l'ubbidienza allo Spirito Santo", e questo perché è impossibile che lo Spirito Santo possa essere Fondatore e Autore di una falsa dottrina, e neppure affermatore di una falsa convinzione di fede, come lo è nelle "altre false religioni"; e sarebbe persino blasfemo attribuire che tale convinzione sia un effetto dello Spirito Santo!..

⁷ Cfr. I.a. Jo,11,23.

⁸ Il folle obbrobrio dell'ayatollah Komeini, esploso il Febbraio 1989 contro lo scrittore **Salm. Rushdie** per il suo libro "**Versi satanici**", può essere una milionesima conferma dell'inaudita veemenza del fanatismo islamico verso cui si è inchinato, invece, la reverente "stima" del Vaticano II!



APPENDICE II

UNA FALSIFICAZIONE STORICA

n'autentica falsificazione storica è quella di alcuni cattolici progressisti - come il francescano padre Giulio Basetti-Sani - che hanno strumentalizzato la lettera che il Papa San Gregorio VII aveva inviato all'Emiro di Ippona, Hammadid-an-Nasir, nella quale il grande Pontefice avrebbe affermato che cristiani e musulmani credono e confessano lo stesso Dio e, pertanto, ugualmente si salvano¹.

Ora, qui, innanzitutto, va detto che si tratta di una lettera diplomatica. Il Papa, infatti, ringrazia l'Emiro per aver permesso l'insediamento di un Vescovo nella città di Ippona, un tempo cristianissima. Inoltre, l'Emiro aveva fatto liberare molti prigionieri cristiani e aveva promesso di liberarne ancora. È evidente, perciò, che la lettera del Papa doveva essere scritta con linguaggio diplomatico, con argomentazioni,

¹ **Noi e l'Islam"** pp. 72-73.

cioè, "ad hominem", ossia con frasi che fossero accettabili alla mentalità di un musulmano, senza urtarne la suscettibilità.

Ma ecco la frase di Papa S. Gregorio VII, che i progressisti hanno giocato a loro favore: "Hanc utique caritatem nos et vos specialius nobis qua caeteris gentibus debemus, qui unum Deum, licet diverso modo, credimus et confitemur, qui eum creatorem saeculorum et gubernatorem huius mundi cotidie laudamur et veneramur".

E' evidente che il testo di San Gregorio VII non intende affermare che lui e l'Emiro credono e confessano lo stesso Dio, a meno che non s'intenda dire che i cristiani e i musulmani professano l'esistenza di un solo Creatore e Signore del Cielo e della terra, ma non certo, però, nel senso che il "dio" di Maometto - invenzione arbitraria del falso profeta! - sia veramente lo stesso Dio che ha creato il mondo, e che si è anche rivelato definitivamente nella Persona del Verbo incarnato, fondando la Sua Chiesa.

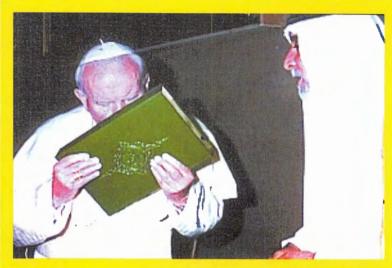
Si tratta, quindi, sì, di **credere in un Dio unico**, ma non di **credere nell'unico Dio!**

Perciò, quando noi cristiani, nella Santa Messa, la Chiesa ci fa dire: "Credo in unum Deum", questo non significa "credo in un solo Dio", ma bensì "credo nell'unico Dio", quello vivo e vero!

La frase di San Gregorio VII, perciò, non può essere intesa nel senso di un ecumenismo relativista e latitudinario, che crede e considera i musulmani come degli autentici credenti, e che il loro culto sia leggittimo, benché "diverso", di onorare l'unico Dio. No! Il Dio vivente non può volere essere onorato come viene onorato il "dio" delle altre religioni, in modi falsi o abnormi, imputabili a colpevole ignoranza o a perverse frodi. San Paolo sancì tutto questo nel suo famoso motto: "UN SOLO DIO, UNA SOLA FEDE, UN SOLO BATTESIMO".²

² Cfr. Ef. 4, 5.

Il "pluralismo", quindi, nel campo della verità religiosa, non può essere ammissibile! Pio XI, nella sua enciclica "Mortalium animos" lo ha insegnato chiaramente, senza possibilità di equivoci né di aggiornamenti!



Giovanni Paolo II bacia il Corano

"Orient", giornale libanese di lingua francese, il 7 giugno 1999 riferisce della visita del patriarca cattolico dei Caldei, il 14 maggio, a Giovanni Paolo II: «alla fine dell'udienza (...)

davanti a una delegazione dell'Iman sciita di Khartoum e al Presidente sunnita della Banca Islamica irachena, (?!!). Ma il Corano, il "libro sacro" dei musulmani, vuole e ordina la morte di tutti gli "infedeli"... cristiani!.. Come spiegare, allora, questo gesto di Giovanni Paolo II?

APPENDICE III

UN PAPA IN MOSCHEA

Paolo II sia entrato nell'interno di una moschea, perché era entrato già in uno spazio sacro dell'Islam quando, sulla spianata delle moschee di Gerusalemme, era anche all'interno di un edificio sacro musulmano.

Comunque, Giovanni Paolo II, che fu già visto baciare, religiosamente, il Corano, il 14 maggio 1999, aveva iniziato i suoi viaggi, dedicati al "dialogo interreligioso", già molto prima, con preferenza verso l'Islam. Si direbbe che Egli abbia sempre avuto una specie di fascino verso il mondo musulmano, fin dall'inizio del suo pontificato.

Per esempio: il 29 novembre 1979, fu ad Ankara (Turchia), proprio per quella sua volontà di "dialogo" con l'Islam. Una volontà ad hoc che prenderà sempre più forma negli altri viaggi, specialmente in Africa e in Asia, con i molti incontri che fece con le comunità musulmane, nonostante le cattive accoglienze che talora ebbe, come in Nigeria, nel febbraio 1982.

Il 2 aprile 1980, quattro giorni prima della Pasqua, derogando ai regolamenti della Settimana Santa, ricevette in Vaticano il **Re Hassan del Marocco** e il suo seguito. Ci fu subito una corrente d'amicizia tra loro, e il Re invitò il suo "illustre ami" ad andare a Casablanca per parlare ai giovani musulmani del suo regno. L'incontro, infatti, avvenne il 19 agosto 1985.

Nel gennaio 1993, Giovanni Paolo II volle andare persino in Sudan, alla capitale Kharthoum, nonostante l'impossibile situazione per un qualsiasi "dialogo" con le autorità musulmane del Paese. Come, difatti, avvenne! Nel 1999, dopo un accordo avvenuto tra università romane e la grande Università musulmana "Al Azhar" del Cairo (Egitto), ebbe l'incontro con gli universitari, il 25 febbraio 2000.

Un anno dopo, Giovanni Paolo II ha voluto andare a Damasco (Siria), quasi a coronamento di questa sua volontà di "dialogo" con l'Islam, nella moschea degli Omayyades, considerata come il quarto luogo sacro dell'Islam.

In quella moschea, Giovanni Paolo II è entrato con tanto di croce pettorale al collo; un fatto certamente inatteso e sconvolgente per gli integralisti islamici, sunniti e sciiti!

Ma anche noi ci domandiamo: perché il Papa è andato in quella moschea?.. Certo, doveva sapere che quella moschea-madre di tutte le moschee, come Gli dirà, poi, il Gran Mufti, era stata costruita all'inizio del secolo VIII, dopo che i conquistatori arabi avevano distrutto la chiesa-cattedrale cristiana, dedicata appunto a San Giovanni

¹ La "Grande Moschea Omayyades" di Damasco considerata uno dei massimi capolavori dell'architettura islamica. E un imitazione di un modello architettonico che riprende quello della basilica romano-cristiana. Fu eretta su ordine del califfo Khalid Ibn al Walid, a partire dal 708 d. C., e fu completata nel 715.

² Gesù, nel Corano, è citato ben 36 volte: 25 volte con il nome di Gesù, e 11 volte come il Messia.

Battista; come doveva pur sapere delle persecuzioni che i cristiani di Damasco avevano subito, proprio da parte dei musulmani!.. Interrogativi che possono avere risposta solo ripensando al percorso di apertura verso le altre religioni e culture, lungo il quale Giovanni Paolo II ha spinto la Chiesa di Roma.

Ed ecco, qui - 6 maggio 2001, domenica, giorno del Signore! - all'interno della grande Moschea Omayyades di Damasco, nel cuore dell'Islam, a posare la sua mano sul cenotafio di San Giovanni Battista, il "precursore" di Gesù Cristo, che anche l'Islam venera come "Yahia", uno dei Profeti. Ed è proprio qui, infatti, in questo tempio musulmano, che è custodita la reliquia della testa del Santo. Ed è qui che, oltre ai mosaici cristiani, c'è anche una iscrizione greca su un portale: "Cristo, il re dei tempi!", quasi a testimoniare un'epoca in cui quel luogo era una Basilica bizantina, cristiana, ma che, dopo la conquista araba di Damasco, nel 636, diventò moschea musulmana.

Prima di entrare nella moschea, però, il Papa fu condotto in una sala, sulla sinistra del complesso, dove lo fecero sedere su uno degli scranni, posti lungo le pareti, e il vescovo Stanislaw, fedele suo segretario, Gli tolse le scarpe e Gli infilò un paio di babbucce bianche. Dopo di che, il Gran Mufti guidò il Papa fino alla "sala della preghiera". Ma la méta era il "memoriale" di San Giovanni Battista, venerato anche dai musulmani come "profeta".

Il suo mausoleo si trova in mezzo alla lunga navata, sormontato da una cupoletta colorata, dietro un cubo allungato, di pietra, interrotto da tante finestre con le griglia dorate, dietro le quali si intravede un immenso sarcofago, coperto di iscrizioni arabe. Qui - come vuole la tradizione locale - è custodita la testa di San Giovanni Battista. Qui, la tomba del profeta "Yahya" vorrebbe essere un simbolo della comunanza tra musulmani e cristiani. Il suo nome compare anche nel Corano, nella Sura XIX, Mariam (Maria), e nella Sura III "al Imran" (la famiglia di Imran), che è la famiglia di Gesù².

Ora, questo gesto del Papa fa ricordare il suo raduno inter-religioso del 1986, ad Assisi, dove 200 Capi religiosi avevano pregato insieme per la pace.

Qui, però, in quella moschea di Damasco, non ci fu alcuna preghiera in comune, forse per non eccitare gli integralisti. Infatti, l'annuncio prematuro di una preghiera che Giovanni Paolo II avrebbe fatto nella moschea di Omayyades, aveva suscitato, in Siria, un fremito d'indignazione tra i musulmani! E per questo si evitò ogni gesto di sapore sincretista, fino ad eliminare persino un qualsiasi segno di croce! Giovanni Paolo II rimase ivi, in piedi, per alcuni istanti, in preghiera silenziosa. Era appoggiato, con la sinistra, al bastone, e, con la destra, alla base di una colonna del cenotafio di San Giovanni Battista.

Da rilevare: la moschea, durante quella visita di Giovanni Paolo II, era chiusa al pubblico e blindata da schiere di poliziotti e sciami di agenti! Per la popolazione musulmana, quindi, il Papa è rimasto una persona remota, quanto un Capo di Stato in visita ufficiale. Per il regime siriano, poi, fu un interlocutore gradito, sì, ma sfuggente, anche se l'avevano invitato a benedire un fronte comune tra cristiani e musulmani.

Io spero che il Papa, lì, a Damasco, abbia ricordato che, nella tappa precedente, ad Atene, la Chiesa ortodossa aveva insistito sulla matrice "cristiana", o "ellenico-cristiana", dell'Europa, con l'evidente intenzione di attribuire a quella dimensione un senso anti-islamico, anti-turco!

Come pure spero che abbia ripensato anche alle pressioni dei non pochi Prelati del "Sinodo Europeo" che Gli avevano ricordato la minaccia di una nuova "islamizzazione" del Vecchio continente. Inoltre, quel suo percorso nel cuore dell'Islam, avrebbe dovuto fargli presente che Egli era il capo di una Chiesa cattolica e non un apostolo dei "diritti umani" della Rivoluzione Francese, e neppure un leader di un movimento di opinione liberale, per cui avrebbe dovuto tendere tutte le sue forze spirituali e intellettuali ad affermare la centralità del cristianesimo nella Storia, e non solo in quella d'Europa!

Usciti dalla moschea, il Papa venne condotto e fatto sedere, a un lato di un cortile, sotto il "Minareto di Gesù". Il perché di questo titolo lo si trova in una tradizione musulmana in cui si narra che il profeta Gesù, il giorno del giudizio finale, ritornerà dal soggiorno dei morti a uno dei tre Minareti di quella grande Moschea, e precisamente a quella che vien detta il "Minareto di Gesù".

Ora, lì, venne cantato un brano del Corano, tolto dalla "Sura di Hshr", che riporta dei "nomi di Dio". Poi, ci fu lo scambio dei discorsi. Il Mufti ha detto: "La Chiesa cattolica e i governi Cristiani aiutino a far trionfare la giustizia e a cancellare l'oppressione esercitata da Israele sui palestinesi". E dopo aver ricordato la "tolleranza" (?!) con cui l'Islam ha trattato, nella storia, i "fratelli cristiani" (?!), ha aggiunto: "Non possiamo passare sotto silenzio gli errori compiuti nel passato da persone che pure si richiamavano agli insegnamenti della religione".

Ma qui la Storia fu addirittura stravolta!.. Forse che essa non è disseminata di cadaveri, fatti dai musulmani, più razzisti dei razzisti d'ogni tempo?... Forse che il loro codice di vita, il "Corano", non obbliga alla "guerra Santa" contro gli "infedeli", quali siamo considerati, soprattutto, noi cattolici?

Ma anche il discorso del Papa, - che non lesse personalmente, limitandosi a pronunciare, in inglese, i saluti iniziali e quelli finali, mentre il testo lo fece leggere, in arabo, a uno dei Vescovi del suo seguito! - benché soffuso di tolleranza e d'amore, è rimasto al di qua delle questioni religiose e politiche.

Il Papa, cioè, dopo aver ascoltato religiosamente (!!) la lettura di alcuni versetti del Corano e la litania dei nomi di Allah, ascoltò il Gran Mufti che accoglieva calorosamente Sua Santità Giovanni Paolo II, quale "presidente dello Stato del Vaticano", in quel tempio "culla dei profeti"; poi, parlò Lui, affermando, senza arrossire – che "l'Islam è

la religione della fraternità e della pace", quasi che nessuno sapesse dei fatti della Cecenia, della Macedonia, della Bosnia, della Palestina, della Molucche, del Pakistan, del Sudan, dell'Algeria, e via dicendo!..

Imperturbabile, poi, continuò: "Noi adoriamo tutti lo stesso Dio", senza battere ciglio!.. Era d'accordo, allora? Se sì, sarebbe stato un rinnegamento del nostro Dio, che è Padre, Figlio e Spirito Santo, per nulla affatto eguale a quello dei musulmani, come abbiamo dimostrato precedentemente; se non era d'accordo, e tacque solo per cortesia, il suo silenzio ha certamente indotto le centinaia di milioni di musulmani di tutto il mondo a credere di essere nel giusto a credere che "Allah" è il vero loro dio e che Maometto è il suo profeta! Comunque, la risposta di Giovanni Paolo II, evocando la testimonianza di San Giovanni Battista, una vita tutta consacrata a Cristo e coronata dal martirio, non fu, certo, quella che ci si poteva aspettare da un successore di Pietro! Infatti, disse: "Che tutti coloro che venerano la sua memoria, qui, siano illuminati dalla sua testimonianza, affinché possano comprendere - e Noi pure! - che il grande compito della sua vita fu di cercare la verità di Dio e la sua giustizia"! Si noti l'inciso: "e Noi pure", che dovrebbe significare che anche Giovanni Paolo II "cerca la verità di Dio e la sua giustizia". È una confessione pubblica strabiliante, inattesa! E poi continuò: "Il Nostro incontro, in questo luogo rinomato, ci richiama che l'uomo è un essere spirituale, chiamato a riconoscere e a rispettare il primato assoluto di Dio su tutte le cose". E perché non disse: "del Cristo che è Dio"?.. Forse che San Giovanni Battista non "si mise a predicare Gesù, proclamando che Egli era il Figlio di Dio?"(Atti: 9, 20). E ancora: "Io desidero ardentemente che i responsabili religiosi e i professori di religione, musulmani e cristiani, presentino le nostre due importanti comunità religiose come delle comunità impegnate in un dialogo rispettoso, mai più come delle comunità in conflitto".

Ma allora, chi si impegna in questo dialogo cristiano-

musulmano dovrà evitare di parlare di Gesù Cristo, Figlio di Dio, perché il Corano insegna che Dio... non ha figli!..

E continuò: "Il nostro incontro d'oggi alla Moschea Omayyades sarà il segno della nostra determinazione a far progredire il dialogo inter-religioso della Chiesa cattolica con l'Islam...e Noi, oggi, possiamo manifestare la nostra riconoscenza (a chi?) per la strada che Noi abbiamo percorso assieme. Al più alto livello, il Consiglio Pontificio per il "Dialogo inter-religioso rappresenta la Chiesa cattolica in questo sforzo".

Ma perché tacere dei massacri cristiani in Palestina, in India. in Cina, in Indonesia, ecc.. anche se il Papa ha affermato che "il ricco dialogo di vita è continuato senza interruzione", limitandosi ad aggiungere che " ogni persona e ogni famiglia ha conosciuto momenti di armonia e altri momenti in cui il dialogo s'è interrotto"?.. e affermare persino che "i Musulmani e i Cristiani onorano parallelamente i loro luoghi di preghiera"?.. Per Giovanni Paolo II, allora, chiese e moschee sono forse luoghi di intercomunione, in "occasione di matrimoni, di funerali e di altre celebrazioni"?.. Ma il Papa non sapeva che il Califfo Walid I° perseguitò i cristiani, confiscò la chiesa cattolica per fare quella moschea? E non sapeva che i musulmani d'allora avevano fatto numerosi martiri cristiani'?.. E adesso, dopo la visita di Giovanni Paolo II, non ci saranno più né martiri né apostati, ma solo "il dialogo inter-religioso" che "condurrà a delle forme varie di cooperazione, particolarmente prendendo cura dei poveri e dei deboli, perché "tali sono i segni che la nostra adorazione di Dio è vera"?..

Comunque, questo parlare è una condanna proprio dei poveri e dei deboli, se si afferma che la "violenza" "distrugge l'immagine del Creatore nelle sue creature", e che essa "non deve più essere considerata come il frutto di convinzioni religiose", condannando, così, la "forza", usata dai suoi predecessori che hanno impiegato proprio la "forza" in difesa delle loro "pecorelle"!.. A Damasco, così, il Papa ha disarmato i cristiani d'Asia, d'Africa e del vicino Oriente,

rendendoli inermi di fronte all'offensiva planetaria dell'Islam contro la Cristianità, quasi consegnandola ai lupi perché sia azzannata e uccisa!

Ma noi pre-conciliari avevamo imparato che la "fortezza" è una virtù cardinale, dono dello Spirito Santo, e che, quindi, non è affatto illegittimo che sia usata "in nome di Dio", proprio come diceva Santa Giovanna d'Arco ai suoi soldati e ai suoi persecutori. Anche perché la "fortezza" è un vero strumento di pace e di fraternità tra i popoli e della vera civiltà!

Comunque, quel discorso di Giovanni Paolo II, a Damasco, cadrebbe sotto la condanna di San Pio X, pronunciata proprio a riguardo della "cooperazione" inter-confessionale e inter-religiosa:

«Non c'è vera civilizzazione senza civilizzazione morale; e non c'è vera civilizzazione morale senza la vera religione: ciò è una verità dimostrata; è un fatto di storia»!

Perciò, continuando la nostra riflessione, su quel recarsi del Papa in una moschea, ci poniamo anche altre domande: Perché si è fatto quell'incontro, che non fu né "dialogo" né un "confronto" tra le due religioni, quella cattolica - la sola vera! - e quella musulmana, una sètta di stampo giudaico, che ha dimostrato, a parole, talvolta, anche un certo rispetto dei cristiani, "la gente del libro", come ci chiamava Maometto, ma che, in realtà, ha trattato e tratta tuttora come "infedeli" da convertire all'Islam o da macellare decisamente?..

E perché quel "dialogo" con loro?.. Non si sa, forse, chi siano, per loro, Gesù e Maria? e chi siano, per loro, il "Padre, il Figlio e lo Spirito Santo"?.. e cosa sia la Croce?.. e che per i musulmani, Gesù è uno "sconosciuto", anche se il Corano parla spesso di Lui come "Isa ibn Maryam", e anche se Lo dice un grande saggio profeta, un "rasul" che

siede alla destra di Dio?..

Vale a dire, per Maometto e i suoi seguaci, Gesù non è affatto il Figlio di Dio, e non fu neppure crocifisso! Si legga la quarta "Sura", versetto 171: "Gente della scrittura, non lasciatevi andare a esagerare le vostre affermazioni sul problema religioso, e sul Dio non dite che la verità. Il "Masih Isa Maryam" altro non è che un "rasul" di Dio; altro non è che il suo Verbo lasciato in Maryam, e un "ruh" da parte sua. Credete, dunque, al Dio e ai rasul. Smettetela! Sarà meglio per voi. Il Dio è un dio solo"!

Chiaro? il "dio" di Maometto non è trinitario, e Gesù non è Figlio di Dio!..

E allora, quale senso dare a quel viaggio a Damasco da parte di un Vicario di Cristo?.. Se fu impossibile il "dialogo" tra i due leader delle due religioni, anche il "dialogo" tra le due comunità religiose rimarrà inammissibile, come pure lo saranno i rapporti religiosi tra Cattolicesimo e Islam!..

E perché, allora, Giovanni Paolo II cerca di rappacificare la cristianità con l'Islam, quasi imponendo la nostra Fede in Dio come una religione che si considera il compimento delle religioni monoteistiche? Forse che Egli pensa di poter creare un ponte privilegiato tra Islam e Cristianesimo? Anche la richiesta di mutuo perdono, da Lui formulata, doveva sapere che non avrebbe potuto avere alcun senso per il mondo islamico, perché è assurdo pensare che i musulmani chiedano perdono per aver ucciso cristiani, perché quei massacri, per loro, furono atti richiesti dalla loro "jihàd", o "guerra santa", e quindi, furono "opere buone"! e anche la richiesta di perdono da parte dei cristiani per aver ucciso musulmani, non aveva alcun senso, perché gli islamici, uccisi dai cristiani, vanno subito, diritto diritto, in paradiso, come assicura loro il Corano!

Perciò, che senso poteva avere quell'incontro? Nessuno!.. Infatti, non ci fu alcuna convergenza religiosa e neppure alcuna possibilità politica tra le due parti! **Tutto è rimasto nell'ambiguità e nell'equivoco.** Nessun dei due azzardò un

qualsiasi "dialogo" sulle loro reciproche religioni. Il loro dire fu di due monologhi senza alcuna comunicazione. Purtroppo, però, ne è derivato non poco sconcerto nei veri cattolici per quel gesto del Vicario di Cristo che ha umiliato la loro Religione cattolica, (entrando) in una moschea di una falsa religione!

Anche questo viaggio a Damasco lo sta a testimoniare, perché, anche lì, il Papa ha travisato il passato della Chiesa cattolica, mettendola in umiliazione, ossequiando i suoi persecutori e dando corpo ad un autentico sincretismo, sia pure dissimulato!

Perciò, torno ancora a domandarmi: quale fu l'intenzione oggettiva di quel viaggio papale?..

La risposta non può esser che in una dimensione personale, quella che Lui ha dato a tutto il suo pontificato, e cioè di una collaborazione tra le religioni e una cooperazione, legata a una preoccupazione politica: il timore che i conflitti interreligiosi diventino, poi, conflitti politici!

Ma io credo poco anche al significato di "promozione della pace" che si vuol dare a questi suoi viaggi nei paesi non cristiani, anche per il fatto che, in tale senso, non ebbero mai un risultato politico positivo!

Comunque, anche quei suoi messaggi di "pace interreligiosa", come mezzo di arrivo ad una pace politica e civile, non possono essere visti come una parte del suo mandato petrino! Questo suo agitarsi, in ogni parte del mondo, potrebbe essere interpretato, forse, come una sua spina interiore per costruire una specie di "ONU delle Religioni"; un agitarsi generoso, ma storicamente inefficace e confusionario, perché invita a credere che anche la nostra religione cattolica sia stata messa sul medesimo piano delle altre religioni, facendo perdere, così, persino il sentimento della nostra identità cristiana-cattolica!

Un Papa pacificatore universale, quindi, che si è lasciato spingere ad entrare persino in una moschea, nonostante che, in tante parti del mondo, i musulmani stanno tuttora uccidendo, impunemente, migliaia e migliaia di cristiani!

Persino le Chiese orientali, anch'esse da secoli oppresse dall'Islam, non hanno compreso né approvato un tale gesto del Vescovo di Roma, il cui compito di "VICARIO DI CRISTO" dovrebbe essere sempre quello di annunciare il Vangelo e di preservare l'identità e l'unità della Fede della Chiesa cattolica!

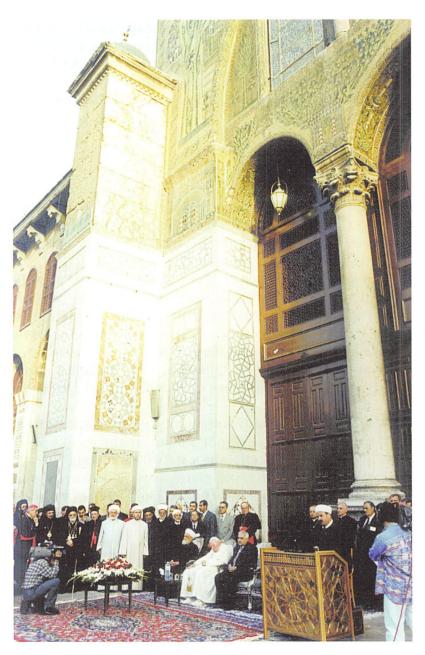
Infine: quel gesto papale potrebbe sembrare anche un atto di carità, ma non certo di quella carità che non è lodata da San Paolo (I Cor. 16, 6b), il quale "si rallegra (solo) della gloria della verità", dicendo che lo "spirito di carità" non può essere disgiunto dallo "spirito di verità".

Perciò, l'atteggiamento di confondere la nostra santa religione monoteista "trinitaria" con altre religioni che, in realtà, hanno degli "dèi che neppure esistono" (Ester, 4, 24.a), significa far dimenticare che la nostra religione è l'unica che viene dall'alto, e cioè dal Cristo, Uomo-Dio, e che essa solo è la vera religione, perché Cristo è l'unico Sacerdote e l'unico Pontefice (pontem facere) che unisce il Cielo alla Terra.

Ma i Giudei e i Musulmani, non credendo a questo, non si "legano" a Cristo, e, quindi, non arrivano dove Egli è; e per questo la loro religione rimane "idolatria"; e per questo, non ci sono altre religioni, altre fedi che possono soprannaturalizzarci se non quella che Cristo ci ha rivelata! La nostra conclusione, perciò, non può essere che quella della vera dottrina cattolica di sempre:

"Fuori della Chiesa, fondata da Gesù Cristo, non ci può essere salvezza" ("extra Ecclesiam nulla salus").

Conseguentemente, fuori della Chiesa di Cristo, non ci può essere speranza di vita eterna; non ci può essere religione vera, né culto, né preghiera, né Dio, ma solo "dèi"!



Il primo incontro di Giovanni Paolo II ha avuto luogo fuori della moschea con le Autorità musulmane.



Qui, Giovanni Paolo II, con le pantofole bianche, infilate prima d'entrare nella moschea, legge il suo discorso.

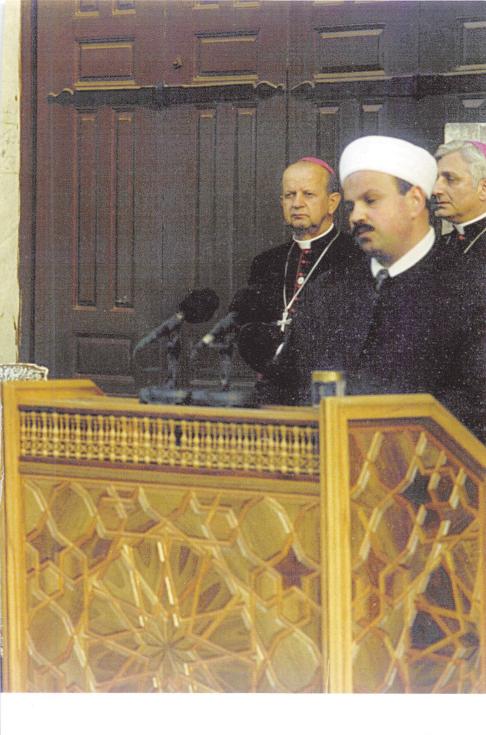


Giovanni Paolo II nella moschea degli Omayyades.





Giovanni Paolo II durante la recita cantata del Corano.



INDICE

		Pag.
_	Proemio	7
_	Capitolo I - Il nome di Dio	13
_	Capitolo II - Il concetto di Dio nel Corano	23
_	Capitolo III - I due aspetti della Divinità	37
_	Capitolo IV - Un solo Dio: tre religioni	51
_	Capitolo V - Monoteismo e Trinità	65
_	Capitolo VIL'errore essenziale dell'Islam: la negazione della SS. Trinità	77
_	Capitolo VII - La differenza di fede in Dio tra Ebrei e Cristiani	85
_	Conclusione	93
_	Appendice I - Maometto, vero Profeta?	101
_	Appendice II - Una falsificazione storica	107
_	Appendice III - Un Papa in Moschea	111

Finito di stampare il 13 dicembre 2001 presso Com & Print (BS) Italia



«QUESTA È LA VITTORIA CHE VINCE IL MONDO: LA NOSTRA FEDE!».

(I.a Gv. 5, 2)